

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MAGGIO 2022 | numero 5

**Turismo religioso**

*Formazione e prospettive*

**Le nostre feste**

*Girasole.  
Beata Vergine  
del Monserrato*

**Ero forestiero  
e mi avete accolto**

*L'Ogliastra abbraccia  
i rifugiati ucraini*

photo by Pietro Basoccu



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA  
CHE CERCHI OGNI GIORNO



 **CONAD**

**TORTOLI**  
Via Campidano

 **CONAD CITY**

**BARISARDO LANUSEI**  
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

 **Margherita**  
CONAD

**TORTOLI**  
Via Portoghesi

È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale  
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo  
oltre 8.000 progetti l'anno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Tiziano e Aldo  
Dormitorio  
Bergamo



**EFFICIENZA E SICUREZZA**

**PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**



**PIRAS SEVERINO**  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

# Maria, donna dei nostri giorni

di Tonino Bello



## La copertina

*L'Ogliastra che accoglie. Qui, le famiglie hanno aperto le porte della loro quotidianità a donne e bambini in fuga da una guerra devastante. Qui si mette in moto la solidarietà, la vicinanza, l'ascolto, perché ognuno di loro si senta a casa, perché nessuno di loro si senta solo.*

In copertina: Andrea Mulas e Monica Vargiu hanno accolto nella loro casa Elisaveta, Natalia e Kostya

**M**aria, la vogliamo sentire così. Di casa. Con gli abiti del nostro tempo. Che non mette soggezione a nessuno. Non la vogliamo ospite. Ma concittadina. Interna ai nostri problemi comunitari. Preoccupata per il malessere che scuote la nostra comunità. Ma contenta anche di condividere la nostra esperienza spirituale, contraddittoria ed esaltante. Maria, la vogliamo sentire così. Tutta nostra, ma senza gelosie. Sempre pronta a darci una mano. A contagiarci della sua speranza. A farci sentire, con la sua struggente purezza, il bisogno di Dio. E a spartire con noi momenti di festa e di lacrime.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente. Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrogliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi li vive sulla sua pelle e ne conosce

l'inedita drammaticità, ne percepisce le sfumature del mutamento, ne coglie l'alta quota di tribolazione. Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò, in mezzo a noi, e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio. Mettiti accanto a noi e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato... Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: «Presente!». Come un'antica compagna di scuola.

**SARDEGNA**

**CAMPING  
ISCRIXEDDA**

[www.campingiscrixeda.com](http://www.campingiscrixeda.com)  
[info@campingiscrixeda.com](mailto:info@campingiscrixeda.com)

**LOTZORAI  
OGIASTRA**

Anno 42 | numero 5  
maggio 2022  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Progetto grafico  
e impaginazione  
**Aurelio Candido**

Photo editor  
**Pietro Basoccu**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

**Redazione  
e Amministrazione**  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale  
n. **10118081**

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

Editore  
**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario  
**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

Stampa  
**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)

 Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

# SOMMARIO

## Sottovoce

1	Maria, donna dei nostri giorni	di Tonino Bello
---	--------------------------------	-----------------

## Ecclesia

3	Quella Persona chiamata Spirito Santo	di Antonello Mura
4	Il desiderio sconfinato di essere ascoltati	di Filippo Corrias
5	Verso il Sinodo, giovani in cammino	di Alessandro Mesina
6	Cambio di rotta!	équipe diocesana Giovani AC
7	#Seguimi. I ragazzi di Lanusei incontrano il Papa	
8	Su misura per te. A Cea il 1° Maggio dei ragazzi ACR	di Claudia Carta
9	Tortolì, il 26 giugno la giornata per la famiglia	
10	Il canone biblico	di Giovanni Deiana
12	Tommaso testimone credibile	di Michele A. Corona
13	Parasceve	di Michele A. Corona
14	Turismo religioso: dal convegno di Cagliari prospettive e nuove idee	

## Dossier | Mi avete accolto

18	Accogliere, voce del verbo amare	di Augusta Cabras
20	Milioni di vite	di Augusta Cabras
21	Lanusei, città che accoglie	di Sandra Aresu
22	A braccia aperte senza paura	di Fabiana Carta
24	A lezione di sorrisi e abbracci	di Augusta Cabras
25	Italiano-Ucraino: il vocabolario dell'integrazione	di Ausilia Caredda

## Attualità

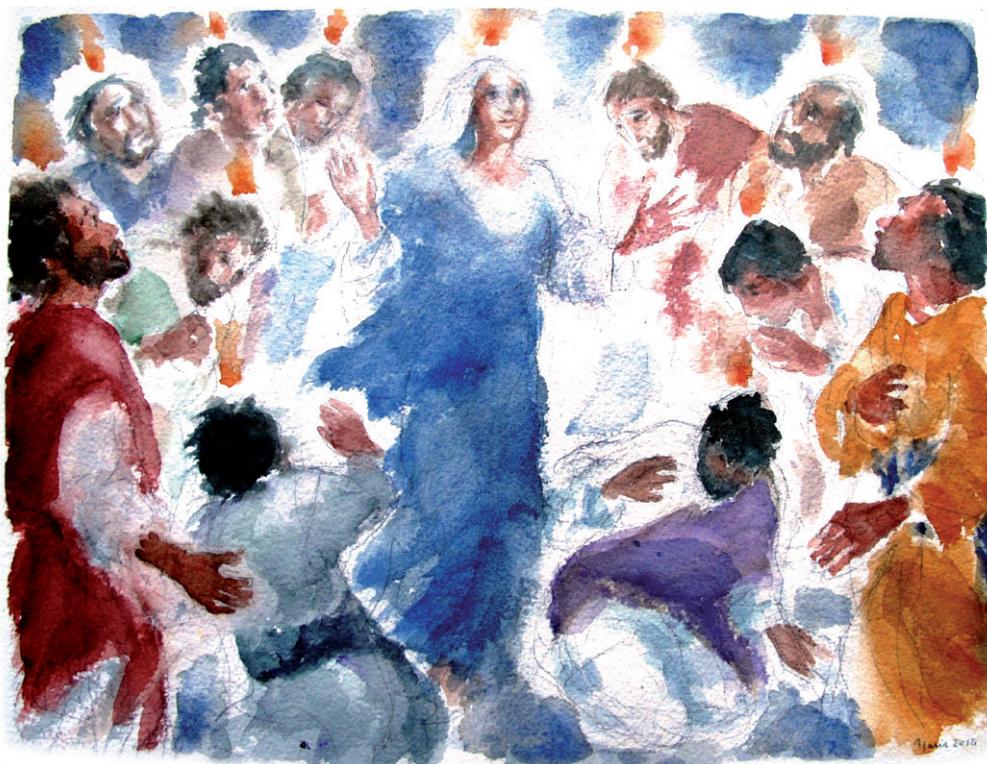
16	A tu per tu con Luana Toniolo	di Augusta Cabras
26	Camera Oscura	di Pietro Basoccu
28	Le nostre feste. Girasole	di Frederic Erminio Todde
30	8xmille: serve una consapevolezza nuova	
31	Solo se ci metti la firma!	
32	#Raccontandoci. Pace e libertà, valori da difendere	5°A Classico Lanusei
34	Piuttosto che. Punto e a capo	di Fabiana Carta
35	Scacco matto	di Alessandra Secci
36	Ulassai, Un Filo Bianco 2022. Nel segno della "Gloria"	
38	Il nuovo Ostello della gioventù ha lo stile di Davide e Maria	di Maria Franca Campus
40	Non tutto ma di tutto	
44	Giovanna Mulas. Quando amare l'arte significa preservarla	di Alessandra Secci
46	Lo sguardo del padre libera e non domina	di Barbara Murgia
47	Così nacque la chiesa delle Grazie a Pelau (Jerzu)	di G. Luisa Carracoi
48	Agenda del vescovo e della comunità	

## Quella Persona chiamata Spirito Santo

**D**ello Spirito Santo ne parliamo, lo invochiamo e certamente non ci sfuggono le conoscenze apprese dal catechismo o da una formazione teologica. Altra cosa però è farne esperienza consapevole, sentirlo vivente nella nostra vita e, contemporaneamente, sentirlo operoso nella vita del mondo.

La fede cattolica ci ricorda che lo Spirito Santo è la Terza Persona della Santissima Trinità, con le altre due Persone di Dio Padre e di Dio Figlio. Mentre però dire *Padre* o *Figlio* ci consente immediatamente di avere riferimenti esperienziali, dire *Spirito* sembra orientarci ad immagini astratte, perfino anonime. La Parola di Dio in realtà suggerisce verbi ben precisi: lo Spirito ispira, parla, conduce... e Gesù stesso gli affida un compito fondamentale, quello di Paraclito, cioè di aiutante, soccorritore, consolatore, avvocato, difensore.

Ci conforta pensare che gli stessi discepoli hanno faticato non poco a comprendere non solo chi era veramente Gesù, ma anche come agisce il suo Spirito. Quest'ultimo, infatti, ha una personalità che, pur avendo il compito di promuovere la missione del Figlio e la paternità del Padre, si muove sempre dietro le quinte, quasi con discrezione. E siccome ieri i discepoli, e oggi anche noi, non siamo eroi né (speriamo) fanatici credenti, ci sarà sempre bisogno di crescere nella fede imparando ad avere i piedi radicati per terra e la testa ben piantata sul collo. Solo così - ieri e oggi - possiamo scoprire che quel Maestro da seguire,



che facilmente abbandoniamo, dopo la risurrezione cammina invece con noi spiegando nuovamente e con pazienza le Scritture e portandoci a riconoscerlo nello spezzare del pane.

La vita secondo lo Spirito è possibile perché Cristo Risorto “ci insegnerà ogni cosa, ci ricorderà quello che vi ho detto” (Cf. Gv 14,26), cioè ci accompagnerà, ci convincerà, ci strapperà dal peccato.

Forse il peggior peccato è non rapportarci allo Spirito come a una persona, che vive in mezzo a noi. Lo consideriamo lontano, sfuggente, irreali. Invece lo Spirito desidera, con la sua presenza, che ogni uomo e donna possa diventare luogo nel quale il nome di Dio e la sua gloria si rivelano.

San Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Dominum et Vivificantem*, ha questa felice espressione: “Lo Spirito è non solo un dono alla persona ma è la

Persona dono” (n. 22). Abbandonarci a questo dono, come fanno le corde dell’arpa alle dita di chi le muove, ci permette di vivere secondo lo Spirito, tenendo proteso l’orecchio alla voce del consolatore, del suggeritore perfetto, che ci istruisce e ci insegna ogni cosa.

L’elogio migliore per ognuno di noi diventa: “Fa ogni cosa mosso dallo Spirito Santo”. Spinto da questo dono per capire anche la storia umana e, grazie alla fede, coglierne in profondità l’azione di salvezza di Dio, che altri non vedono.

Siamo credenti, anche in questo tempo tormentato e folle, perché ci affidiamo, meglio ci abbandoniamo ai doni dello Spirito Santo, quelli elencati dal profeta Isaia: “Spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore” (11,2).

✠ Antonello Mura

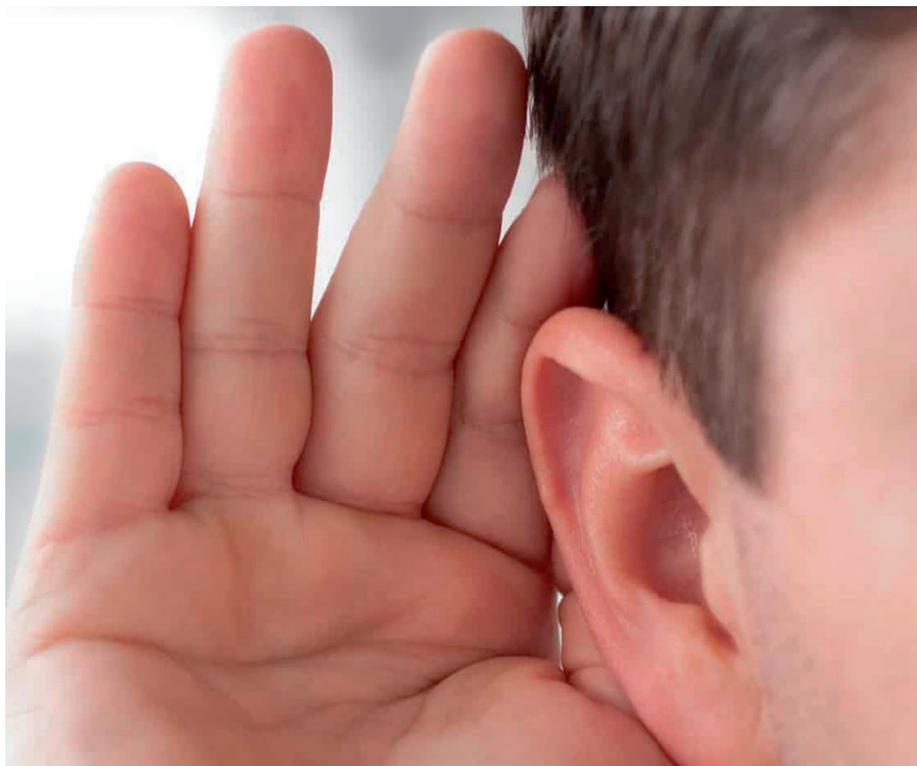
# Il desiderio sconfinato di essere ascoltati

di Filippo Corrias  
parroco di Arbatax

*Il 29 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, la Chiesa universale celebra la 56esima Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali*

Come ogni anno, il Santo Padre Francesco ha indirizzato ai fedeli cattolici un messaggio per vivere la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali in modo autentico. Il tema scelto per il 2022 è "Ascoltare con l'orecchio del cuore".

Ammonisce il papa nell'incipit del messaggio: «Stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile. Allo stesso tempo, l'ascolto sta conoscendo un nuovo importante sviluppo in campo comunicativo e informativo, attraverso le diverse offerte di *podcast* e *chat audio*, a conferma che l'ascoltare rimane essenziale per la comunicazione umana. A un illustre medico, abituato a curare le ferite dell'anima, è stato chiesto quale sia il bisogno più grande degli esseri umani. Ha risposto: "Il desiderio sconfinato di essere ascoltati". Un desiderio che spesso rimane nascosto, ma che interpella chiunque sia chiamato a essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico». Talvolta poi, scrive il Pontefice, «c'è un uso dell'udito che non è un vero ascolto, ma il suo opposto: l'origliare. Infatti, una tentazione sempre presente – e che oggi, nel tempo del *social web*, sembra essersi acuita – è quella di origliare e spiare, strumentalizzando gli altri per un



nostro interesse. Al contrario, ciò che rende la comunicazione buona e pienamente umana è proprio l'ascolto di chi abbiamo di fronte, faccia a faccia, l'ascolto dell'altro a cui ci accostiamo con apertura leale, fiduciosa e onesta. La mancanza di ascolto, che sperimentiamo tante volte nella vita quotidiana, appare purtroppo evidente anche nella vita pubblica, dove, invece di ascoltarsi, spesso "ci si parla addosso". Questo è sintomo del fatto che, più che la verità e il bene, si cerca il consenso; più che all'ascolto, si è attenti all'*audience*. La buona comunicazione, invece, non cerca di fare colpo sul pubblico con la battuta ad effetto, con lo scopo di ridicolizzare l'interlocutore, ma presta attenzione alle ragioni dell'altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà. È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici,

l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni. In realtà, in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista». L'ascolto – annota papa Francesco – corrisponde allo stile umile di Dio. È quell'azione che permette a Dio di rivelarsi come Colui che, parlando, crea l'uomo a sua immagine e, ascoltando, lo riconosce come proprio interlocutore. Dio ama l'uomo: per questo gli rivolge la Parola, per questo *tende l'orecchio* per ascoltarlo. L'uomo, al contrario, tende a fuggire la relazione, a voltare le spalle e "chiudere le orecchie" per non dover ascoltare. Il rifiuto di ascoltare finisce spesso per diventare aggressività verso l'altro, come avvenne agli ascoltatori del diacono Stefano i quali, turandosi gli orecchi, si scagliarono tutti insieme contro di lui.

## Verso il Sinodo, giovani in cammino

di Alessandro Mesina

*Da Nuoro a Lanusei: giovani in dialogo con il vescovo Antonello nell'oasi di Galanoli (Orgosolo), lo scorso 20 aprile*

“**G**iovani e Chiesa camminano insieme?”. Ecco il tema della giornata, tenutasi il 20 aprile scorso presso il centro di spiritualità Beata Antonia Mesina a Galanoli (Orgosolo), che ha visto protagonisti i giovani delle diocesi di Nuoro e di Lanusei con il loro vescovo Antonello. Tappa significativa nella fase di preparazione al prossimo Sinodo della Chiesa universale dedicato proprio alla sinodalità. Hanno partecipato all'incontro circa 40 giovani barbaricini e ogliastrini nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni, impegnati in diverse esperienze a livello sociale ed ecclesiale: studenti liceali, universitari sia in Sardegna che fuori dall'Isola, lavoratori in vari settori, collaboratori pastoralmente coinvolti nelle rispettive parrocchie o diocesi; inoltre i seminaristi, alcuni diaconi e sacerdoti. Guidati dalla Parola di Dio che

racconta l'esperienza dei discepoli di Emmaus e dalle parole dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Christus vivit*, i giovani – supportati dal vescovo – hanno cercato di fotografare la realtà della Chiesa nel contesto attuale, soprattutto per quanta riguarda i giovani.

In un clima di ascolto reciproco sono state poste varie questioni: cosa significa la Chiesa per un giovane? Cosa i giovani hanno da dire alla Chiesa, oggi? Quali critiche costruttive possono essere ascoltate? Quali sono le proposte dei giovani per la Chiesa di oggi? Non tutte queste domande hanno trovato risposta immediata, perché necessitano di un cammino che i giovani stessi sono pronti a intraprendere come famiglia di credenti, ognuno nel proprio contesto. Come ribadisce Papa Francesco: «I giovani stessi sono gli attori della pastorale giovanile».

Durante la giornata, suddivisa nei momenti del mattino e del pomeriggio, è emersa la necessità di intraprendere un cammino ecclesiale insieme, in cui tutti possano non

soltanto sentirsi davvero partecipi, ma anche coinvolgenti e quindi capaci di portare la testimonianza cristiana anche ad altri, coetanei e non, che per vari motivi si pongono in un atteggiamento di diffidenza o indifferenza nei confronti della Chiesa. Oltre a questi confronti, ci sono stati momenti nei quali ciascuno ha condiviso la propria esperienza, anche di vita, e come questa ha inciso nel cammino di fede, anche grazie al coinvolgimento nelle realtà ecclesiali, da intendersi non solo istituzionalmente in termini di associazioni, gruppi, movimenti, ma di persone, volti e storie. Anche se non sono state ancora programmate delle iniziative concrete per l'immediato, si è creato quel clima di ascolto, fraternità e coinvolgimento tale da aver suscitato nei giovani stessi la volontà di incontrarsi nuovamente, per condividere e arricchire la propria esperienza di Chiesa, perché anche i giovani possano trovare strade nuove e ripercorrere lo stesso cammino verso Cristo, in maniera sempre nuova; non da soli, ma insieme, “giovani e Chiesa”.



# Cambio di rotta!

a cura dell'équipe Giovani

## Il convegno diocesano Giovani di Azione Cattolica



*Lo scorso 24 aprile si è tenuto il consueto Convegno diocesano del settore Giovani di Azione Cattolica, evento che dopo due anni è finalmente tornato in presenza*

**C**inquanta ragazzi ogliastrini nella bellissima cornice del Santuario Madonna d'Ogliastro a Lanusei per l'iniziativa dal titolo significativo: "Cambio di rotta!". Una giornata meteorologicamente molto ventosa non ha impedito ai ragazzi di trascorrere ore intense di convivialità e riflessione orientata alla ricerca del bene comune, passando per un'attenta analisi dei tempi che stiamo vivendo e dei segni che questi tempi ci mandano. «Non è sempre semplice capire i segni dei tempi, ma è molto importante avere un occhio critico nei confronti di essi». A coronare l'insieme di tutte le riflessioni è stata, nel pomeriggio, un'attività che ha dato possibilità ai ragazzi di costruire su carta un progetto pratico per il territorio mirato alla

ricerca del bene comune. Le attività della giornata sicuramente hanno richiesto tanto impegno e tante energie, sia in fase preparatoria per l'équipe, che ai ragazzi stessi durante il loro svolgimento, fornendo spunti pratici per migliorare la vita di ciascuno e delle comunità.

Giovani entusiasti di tornare a un momento di convivialità in presenza: «Speriamo di poter rivivere molto presto giornate così – raccontano –. Una giornata che ci restituisce la felicità dello stare assieme come giovani di Azione Cattolica e come giovani credenti». Parole che descrivono la grande gioia dei ragazzi nel voler tornare a una normalità tanto desiderata e attesa. Soddisfatta anche l'équipe diocesana Giovani, organizzatrice della giornata: «Un ritorno alla normalità che ha permesso all'équipe e a tutti i giovani di rimettersi in gioco e vivere momenti così. Dopotutto, vedere i sorrisi dei ragazzi era quello di cui tutti noi avevamo bisogno per ripartire al meglio», sottolinea

Martina Corgiolu, vicepresidente del Settore Giovani, nel ringraziare la parrocchia del Santuario Madonna d'Ogliastro per la splendida accoglienza. «Spesso questi incontri richiedono particolare energia nell'organizzazione, mesi di lavoro e di pianificazione, ma poi capiamo che ne vale davvero la pena», spiega Francesco Podda, membro dell'équipe.

Presente anche la Presidente diocesana di AC, Giusy Mameli: «Anche dopo due anni di pandemia i nostri giovani sono riusciti nell'impresa di organizzare una giornata di fede, amicizia, impegno e speranza. Investire sui giovani è sempre la scelta giusta». Presenti anche l'Assistente diocesano del Settore Giovani, don Roberto Corongiu, e i sacerdoti don Piergiorgio Pisu e don Federico Murtas.

L'estate sarà dedicata ai campiscuola giovani e giovanissimi, da fine luglio ai primi di agosto. Occasioni ancora più importanti per una ripartenza vera che si attendeva da tempo.

# #Seguimi. I ragazzi di Lanusei incontrano il Papa

*Lunedì 18 aprile gli adolescenti italiani sono arrivati a Roma da tutta Italia per condividere un momento di ascolto e di preghiera insieme a Papa Francesco. Erano presenti anche 22 giovanissimi delle parrocchie lanuseine, accompagnati da alcune mamme e da due sacerdoti*

**U**na Pasquetta speciale quella vissuta dai 22 ragazzi di Lanusei insieme alle migliaia di coetanei giunti da ogni parte d'Italia per la giornata a loro dedicata. L'iniziativa, rivolta a tutti i ragazzi dai 12 ai 17 anni, è stata gioiosamente raccolta dalle parrocchie della Cattedrale e del Santuario Madonna d'Ogliastro che, grazie alla sensibilità di don Piergiorgio e don Federico, oltre che all'aiuto prezioso di alcune mamme, ha regalato agli adolescenti ogliastrini attimi indimenticabili. L'incontro ha previsto un momento di dialogo fra il Santo Padre e i ragazzi, seguito da una Veglia di preghiera con l'ascolto e la meditazione del capitolo 21 del vangelo di Giovanni. Poi spazio ai canti, alla festa, al divertimento e allo stare insieme, finalmente, dopo tanto tempo.

Ecco i ricordi, le curiosità, le battute, gli aneddoti, i pensieri in libertà dei ragazzi che hanno partecipato.

Il pellegrinaggio a Roma mi ha fatto crescere soprattutto mentalmente. Bello visitare il centro storico di Roma e la basilica di San Pietro. Fortunatamente sono riuscita a vedere il Papa. Sono felicissima di questa esperienza nonostante... sia caduta davanti alla fontana di Trevi e non sia riuscita a lanciare la moneta dentro!

**Elena Aresu**

L'incontro con il Papa è stata la parte più emozionante di questo viaggio. Tra le altre cose, mi è piaciuto tanto visitare Piazza di Spagna.

**Elisa Aresu**

Un pellegrinaggio molto emozionante. Un'esperienza bellissima che mi piacerebbe rivivere. Bello anche stare insieme alle suore

(mi manca suor Michelle!). **Sofia Meloni**

Vedere il Papa è stata un'emozione unica! Ma è stato bello anche passare la notte con le mie amiche, visitare Roma e comprare un cappellino con Chiara. **Daria Pillonca**

Bello tutto! Dal viaggio in pullman alle chiacchierate durante la notte perché non riuscivamo a dormire. Dall'incontro con il Papa alle passeggiate in giro per la città. **Chiara Serra**

Un'esperienza che mi è davvero piaciuta tanto. In queste occasioni tutto diventa bello, anche andare in Piazza San Pietro e farmi venire un attacco di panico! O dormire con la lampada accesa, o aspettare due ore in aeroporto perché l'aereo è in ritardo...

**Alessia Marongiu**

Che spasso fare tanto rumore con le mie amiche perché non riuscivamo a dormire! Certo, poi non mi è piaciuto il fatto che ho lanciato la moneta in un buco vicino alla fontana di Trevi

e che Daria si piastrava i capelli alle 4 del

mattino! **Valentina Cherchi**

Roma è pietre e marmo. Abbiamo fatto una maratona! **Vincio Del Rio**

È stato molto interessante scoprire la città. Ho visto la Fontana di Trevi vuota, con gli operai che pulivano e nel mentre si mettevano in tasca le monetine: curioso! Un'altra cosa che mi è piaciuta di Roma è stato il cibo, soprattutto la pizza con i pomodori praticamente interi! Bello anche comprare tanti souvenir. **Riccardo Schirru**

Nonostante io sia stato male e non sia potuto andare all'incontro con Papa Francesco, è sicuramente un'esperienza che vorrei ripetere volentieri. So per certo che il desiderio espresso alla Fontana di Trevi non si è avverato: il mio desiderio era che la mia squadra vicesse il campionato, ma ormai non è più possibile. Ah...dimenticavo: pizza squisita. **Matteo Congiu**

Secondo me don Piergiorgio ci faceva fermare tante volte, troppe! Avrei voluto invece fare più cose. Però mi sono divertito e sono stato molto bene ugualmente. **Luca Mascia**



## Su misura per te. A Cea il 1° Maggio dei ragazzi ACR

*Torna il raduno diocesani dei ragazzi di Azione Cattolica. La festa di Cea*

**D**uecentoventi bambini e ragazzi provenienti da tutte le comunità della diocesi di Lanusei. Solo il 1° Maggio targato Acr può scatenare tanto entusiasmo, dopo due lunghi anni di stop dovuti alla pandemia. Eccolo, dunque, il tradizionale raduno diocesano dei piccoli, ospitato domenica nell'oasi Don Bosco di Cea, presso la struttura dei Salesiani. Il chiasso festoso, le magliette colorate, gli striscioni, i canti, le marce, i fiori, hanno reso l'appuntamento così atteso, un ricordo da custodire con gioia. Programma come sempre ricchissimo: dall'accoglienza al mattino, alla celebrazione con il vescovo Antonello. Un vescovo letteralmente abbracciato dai più piccoli con i quali ha comunicato in modo speciale, commentando lo slogan dell'anno, "Su misura per te". La consegna della pergamena ricordo e la premiazione del concorso dell'adesivo – vinto da una bambina proveniente dalla parrocchia della Cattedrale di Lanusei – hanno reso ancora più intensa la giornata acierrina. Emozione palpabile anche per il gesto di omaggio floreale al simulacro della Madonna. Il pranzo? Al sacco, ovviamente, come in consolidato stile Azione Cattolica Ragazzi. Innegabile, però, che il momento più desiderato sia stato quello dei giochi nel pomeriggio. Poche gocce di pioggia non hanno spento l'entusiasmo acceso dalla caccia al tesoro fra musica, corse, strategie, punti, per due ore di divertimento dove, ancora una volta, la cosa più bella è stata anche quella più semplice: giocare insieme. Al termine, è stata la squadra della parrocchia Sant'Andrea di Tortoli a sollevare in alto la coppa. Soddisfazione per l'organizzazione



dell'evento è stata espressa del presidente dell'Azione Cattolica diocesana, Giusy Mameli, e da tutto lo staff Acr: «All'aperto e in sicurezza per ripartire – ha sottolineato Mameli –. Quello dei ragazzi è un settore che con la sua gioia e la sua effervescenza rende giovane e gioiosa l'intera

associazione, autentica palestra di sinodalità. Felici di avere avuto il vescovo con noi e di essere stati in un luogo tanto caro alla nostra diocesi. Sia questa ripartenza di buon auspicio per rilanciare l'Ac in tutte le nostre comunità, con lo stile che i più piccoli ci insegnano». (c.c.)

# Tortolì, il 26 giugno la giornata per la famiglia

di Maria Antonietta e Sandro Pintore  
Ufficio Pastorale della Famiglia, Diocesi di Nuoro

**I**responsabili dell'Ufficio per la Famiglia nelle diocesi di Nuoro e di Lanusei, insieme ai responsabili diocesani del Rinnovamento nello Spirito, stanno elaborando il programma della giornata per la famiglia che si terrà il prossimo 26 giugno a Tortolì. Il riferimento è indubbiamente *l'Incontro mondiale delle famiglie*, che si terrà a Roma nel prossimo mese di giugno. Un evento che, come stabilito da Papa Francesco, sarà "multicentrico e diffuso". L'obiettivo è che, dal 22 al 26 giugno 2022, le famiglie siano al centro dell'attenzione pastorale e si realizzino delle attività che rispecchino il tema dell'Incontro mondiale: *"L'amore familiare: vocazione e via di santità"*. Sarà una sorta di "Settimana della Famiglia" in unità con le famiglie e le diocesi di tutto il mondo che dovranno mettere in campo tutta la loro creatività e fantasia pastorale. Il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e la diocesi di Roma, che organizzano l'evento, hanno preparato un kit pastorale, disponibile sul sito:

[www.romefamily2022.com/it/wmof-diocesi/](http://www.romefamily2022.com/it/wmof-diocesi/). Ogni parrocchia può prendere spunto dalle indicazioni offerte dal *vademecum*, pur sempre nella libertà di adattare le iniziative al contesto culturale locale e ai propri bisogni pastorali, perché «l'obiettivo ecclesiale è quello di realizzare un evento globale, che abbia il volto particolare di ogni comunità».

Le conferenze e i panel proposti avranno lo scopo di «mettere in luce la ricchezza che è racchiusa in ogni famiglia e che va scoperta perché possa essere donata alla Chiesa». I contenuti non saranno teologici e teorici, ma pratici e concreti in modo da toccare il vissuto di ogni famiglia. Per vivere al meglio l'evento si



potrebbe dedicare la predicazione di una domenica del mese, da aprile a giugno, e prevedere dei momenti di condivisione sui temi proposti, arricchiti dalla testimonianza di coppie e famiglie. Gli uffici diocesani per la Pastorale della Famiglia di Nuoro e Lanusei, insieme, in stile sinodale, stanno predisponendo alcune schede, sui temi delle conferenze e dei panel che saranno utilizzati per l'evento. Il materiale sarà pubblicato nei siti e giornali diocesani.

## Spunti di riflessione

La famiglia vive la gioia quando è consapevole della gioia di vivere, la gioia di pregare, la gioia di essere scelti dal Signore per avere un ruolo nella società come *"Chiesa domestica"*.

Dalla collaborazione alla corresponsabilità nel rispetto dei ruoli.

Come fare rete tra famiglie?

Comprendiamo che gli anziani offrono a sé stessi e a chi entra in relazione con loro un'ulteriore occasione di crescita umana, autentica e matura?

Come comunità, che cosa già facciamo per coinvolgere i nonni e gli anziani? Che cosa potremmo ancora fare?

## CHIESA DOMESTICA E SINODALITÀ

### La Parola.

Atti 18,1-4.  
18-19.24-26

### L'icona.

Aquila e Priscilla

**Obiettivi.** La Chiesa è famiglia di famiglie costantemente arricchita dalla vita di tutte le chiese domestiche. (Al 87). Aquila e Priscilla sono tessitori di tende, diventano amici e collaboratori di Paolo che in quel periodo faceva lo stesso mestiere, al punto che egli si stabilisce per un anno e mezzo nella loro casa: con lui essi condividono le fatiche e le gioie quotidiane, la fede e l'impegno missionario. Sono una piccola chiesa domestica dove si tessono relazioni significative.

«In virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa». (*Relatio finalis* 2015 ,52)

# Il canone biblico

di Giovanni Deiana

*L'elenco dei libri sacri che le religioni considerano provenienti dalla divinità*

## Premessa.

**P**er molti italiani il termine *canone* è strettamente legato alla televisione: il canone televisivo costituisce la tassa che ognuno deve pagare per accedere alle trasmissioni. Ma più in generale, il canone indica la somma che è necessario pagare per usufruire di un servizio o di un bene (canone d'affitto). Ma questa è solo una delle tante sfumature che il vocabolo può assumere; quando esso è unito all'aggettivo "biblico" indica l'elenco dei libri sacri che le religioni considerano provenienti dalla divinità. La religione persiana, per esempio, ha l'*Avesta* come testo sacro, mentre l'Islam ha il *Corano*.

## Il canone cristiano.

Il cristianesimo ha ricevuto dall'ebraismo, insieme a tutto il bagaglio religioso, anche i libri sacri. Naturalmente questi si sono formati nel corso di molti secoli, ma al tempo di Gesù l'elenco di tali libri era già sostanzialmente completo. Il *prologo del Siracide*, infatti testimonia che ai suoi tempi, si conosceva la Legge, ossia il Pentateuco, i profeti e altri scritti, quelli che in seguito divennero i *Sapienziali*. Siccome l'autore del prologo del Siracide scrive intorno al 130 a. C., si deve ritenere che in quel periodo la quasi totalità del nostro

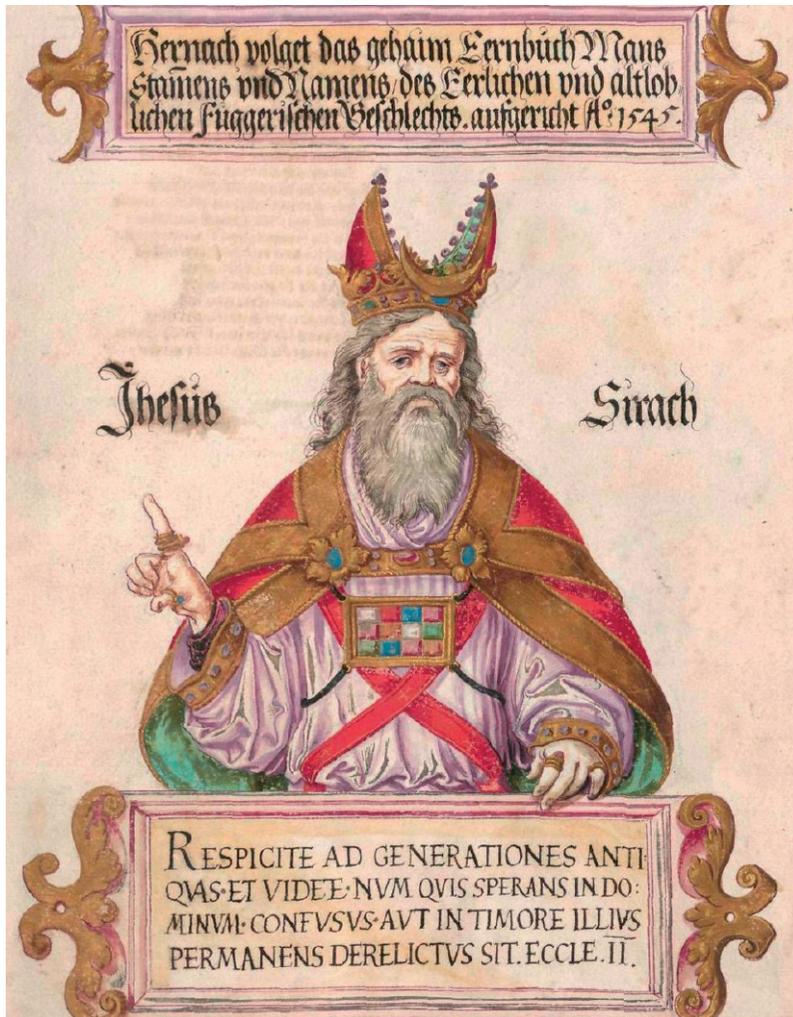


Antico Testamento fosse già formato, anche se non si può con certezza affermare che il contenuto di tutti i libri corrispondesse esattamente a quello pervenuto a noi. Si può ragionevolmente concludere che, se si vuole **cercare la radice** del "canone" giudaico e cristiano, intorno alla fine del II secolo a. C. esisteva un complesso di scritti che in seguito si ritrovano nel canone ebraico-cristiano; tali scritti vengono considerati come *emanazione diretta*

*o indiretta della divinità*. Bisogna tuttavia precisare che nel giudaismo del tempo di Gesù le opinioni in proposito erano piuttosto varie. Tanto per fare un esempio, la comunità di Qumran riteneva libri sacri il *rotolo del Tempio*, *Giubilei*, *1 Enoch*, tutti definiti Legge (*torah*) di Jhwh e perciò vincolanti moralmente.

## Formazione del canone cristiano.

Essendo i primi cristiani per la maggior parte giudei della Palestina,



Il Libro del Siracide (greco Σοφία Σειράχ, *Sophía Seirách*, "sapienza di Sirach"; latino *Siracides*), tradizionalmente noto anche come *Ecclesiastico* è un testo sapienziale contenuto nella Bibbia cristiana (Settanta e Vulgata) ma non accolto nella Bibbia ebraica (Tanakh).

quelli dell'Antico Testamento mentre 27 sono quelli del Nuovo Testamento. Per scegliere tali libri i padri conciliari *si basarono sull'uso costante della Chiesa*. In altre parole, non è la Chiesa che rende un libro ispirato, ma, attingendo alla tradizione, dichiara che in determinati libri è contenuta la Parola di Dio e di conseguenza, la Chiesa non può trasformare la parola umana in parola divina. Naturalmente i seguaci di Lutero, non accettarono il canone stabilito dal concilio e di conseguenza, anche oggi la Bibbia dei protestanti non comprende alcuni libri che i cattolici ritengono ispirati (Siracide, Sapienza, 1-2 Maccabei).

#### Punti fermi.

Come si vede, la formazione della nostra Bibbia ha impiegato diversi secoli per assumere la forma definitiva. Da quanto detto possiamo quindi ricavare alcuni punti fermi: la Chiesa non crea il canone, ma lo riceve sotto l'azione dello Spirito che si manifesta nel corso della sua storia nella tradizione viva che viene da Cristo e dagli apostoli. La canonicità quindi, non si basa sulla decisione della Chiesa, ma è questa che decide seguendo determinati criteri. Lo Spirito la guida in modo che non erri nello stabilire la canonicità di un testo. Si nota quindi che nella determinazione del canone confluiscono *due elementi fondamentali*: a) gli scritti sacri; b) essi vengono riconosciuti come tali *solo dalla tradizione*. Abbiamo in tal modo la soluzione a un dibattito che ha dominato la riflessione teologica per molto tempo: *le fonti della rivelazione*. Non si tratta di più fonti ma *di un'unica fonte* (Cristo), il cui messaggio è codificato nella Scrittura interpretata dalla tradizione.

"ebrei o ellenisti" (At 6,1), la loro visione della Scrittura doveva riflettere quella del loro ambiente. Perciò non desta sorpresa constatare che le prime testimonianze dei Padri, in particolare quelle di Sant'Atanasio, Sant'Agostino e San Girolamo, considerino sacri

i grandi blocchi letterari menzionati in precedenza, ossia il Pentateuco, i Profeti, e i Sapienziali. Tuttavia l'elenco dei libri non era definito; a tal proposito risulta interessante la posizione di San Girolamo che riteneva ispirati, e quindi provenienti da Dio, solamente quelli contenuti nella Bibbia ebraica; in un primo tempo escludeva dall'elenco dei libri sacri quelli scritti in greco come il Siracide, la Sapienza e i libri dei Maccabei. In altre parole, nel mondo

occidentale all'interno della Chiesa ci furono due tradizioni bibliche, una che riteneva sacri solo quelli tramandati dagli ebrei, un'altra che accettava come ispirati anche quelli contenuti nella bibbia greca detta *dei Settanta*. A questo materiale tramandato dal mondo giudaico la Chiesa ha associato nel corso di qualche secolo gli scritti propri della tradizione cristiana come *i vangeli* e *le Lettere di San Paolo*. Fu solo intorno al IV secolo che l'elenco dei libri ritenuti ispirati assunse la forma abbastanza stabile e si cominciò a usare il termine "canone" per indicare tali libri.

#### Il concilio di Trento.

Fu il concilio di Trento (1546) che pose fine a tutte le incertezze elencando minuziosamente i singoli libri ritenuti ispirati: tale lista si compone di 73 libri di cui 46 sono

# Tommaso, testimone credibile

di Michele Antonio Corona  
biblista

**I**l quarto vangelo richiama al notissimo dialogo tra Tommaso e Gesù. Proprio questo personaggio diviene figura centrale nella parabola del quarto vangelo con le sue tre comparse e i tre interventi. In primo luogo, si fa voce del grande mistero della croce: «Andiamo anche noi a morire con lui» (11,16). Affermazione che sembra anticipare la solidarietà del discepolato e invece riveste il ruolo di ironia drammatica, secondo cui i discepoli sanno parlare bene, ma... La seconda volta in cui Tommaso parla è durante i famosi discorsi di addio, ponendo a Gesù una domanda sul dopo, sull'andare, sul come seguirlo: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» (14,5). Un ulteriore passaggio che rivela la statura di questo discepolo, che pone questioni importanti senza timore di essere frainteso, redarguito o fuori luogo. Infine, il nostro brano, oltre il brevissimo accenno nell'ultimo capitolo. Qui Tommaso è fuori dal cenacolo, è in una situazione differente rispetto agli altri e non teme di essere unico fino alla fine. Lui che è gemello, e quindi legato indissolubilmente a qualcun altro, è personaggio particolare, è una figura a tutto tondo del quarto vangelo, un attore pieno nella trama evangelica di Giovanni. In primo luogo dobbiamo sottolineare il soprannome che gli viene attribuito: gemello. Gemello di chi? È possibile che Giovanni riporti un dato senza un significativo senso interno al suo buon annuncio? Qualcuno ha supposto sia gemello di Pietro, in senso non genetico, ma di



MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO  
*Incredulità di san Tommaso* (1600-1601)  
Bildergalerie, Potsdam

caratterizzazione del personaggio. Forse, pensando che gli evangelisti, da buoni autori, scrivono per chi legge, non si potrebbe pensare al fatto che Tommaso potrebbe essere il nostro gemello? Il gemello di colui e colei che si avvicina al vangelo, al buon annuncio, alla novità di Gesù? «Se non vedo... non metto... se non metto... io non credo!» (20,25). Affermazione da ritenere ancora più radicale e decisiva, se si pensa che risponde a ciò che sostengono e annunciano i compagni: «Abbiamo visto il Signore». È evidente che *vedere* in questo contesto vale molto più che la sola percezione dello sguardo o l'esperienza di avere qualcosa di definito e riconoscibile di fronte agli occhi. Vedere è aver fatto esperienza

“ Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. [Gv 20, 26-31]

diretta, è entrare in relazione, è essere toccati dalla Grazia, è riconoscimento di essere visti.

La risposta di Gesù a Tommaso diviene programma di vita e di fede per la comunità: «Non essere più incredulo, ma credente!» (20,27). Non c'è alcuna flessione moralistica sul dovere essere credibili, quasi che il discepolo lo debba diventare per sé stesso, per la propria costituzione personale, per la propria bravura. Tommaso deve credere, deve fidarsi, deve fondare la propria vita su Gesù e sulla testimonianza della comunità che «ha visto il Signore».

# Parasceve

s.f.

/pa·ra·scè·ve/

[dal lat. tardo *parasceve* -es, dal gr. *paraskeuè* “preparazione”]. Con riferimento agli usi giudaici, il giorno di preparazione, cioè il venerdì, quando gli Ebrei disponevano quanto era necessario per celebrare la festività del sabato.

**I**l termine *parasceve* indica la preparazione al giorno di festa, con maggiore precisazione al giorno del sabato, che per gli ebrei rappresenta il giorno di riposo in assoluto.

Occorre ricordare che questo tipo celebrazione ha diversi livelli. In primo luogo quello domestico, poiché il giorno non è inteso dalla mezzanotte alla mezzanotte, bensì da tramonto a tramonto. Pertanto il giorno del sabato inizia ufficialmente con la comparsa delle prime stelle nel venerdì, o – in senso più preciso – mezz’ora prima del tramonto del giorno precedente al sabato.

Inoltre, il giorno del sabato non è un giorno di ozio o di relax – come spesso noi cristiani occidentali intendiamo, contrapponendo la domenica ai giorni lavorativi – ma il sabato è il giorno della propria cura, il giorno in cui riprendere il timone della propria settimana spesso, e troppo spesso, segnata da orari di lavoro che ci alienano e ci *dis-*traggono da ciò che siamo.

Così, la prima pagina della bibbia ci rivela un Dio, che a somiglianza dell’uomo (!), si ferma nel settimo giorno e si riposa. Dio stesso sperimenta l’esigenza del fermarsi dal proprio lavoro, del limite obbligatorio al proprio fare per scegliere un tempo in cui fermarsi e misurare, misurarsi. La prima grande funzione del sabato



ANDREA MANTEGNA:  
*Cristo morto*  
Pinacoteca di Brera,  
Milano

il mercoledì. Oggi a Gerusalemme si vive una triplice giornata di riposo: il venerdì per i musulmani, il sabato per gli ebrei, la domenica per i cristiani.

non è eminentemente culturale o liturgica, ma esistenziale, antropologica, fraterna. Al sabato – secondo la legislazione mosaica – devono obbedire anche forestieri e nativi, schiavi e padroni, uomini e donne, umani e animali. Tutti osservano il sabato con la motivazione di Esodo che si richiama alla creazione (Es 20,8-11) o con quella del quinto libro della Torah in cui si ricorda la liberazione dall’Egitto (Dt 5,12-15).

Il “mito” del sabato nasce principalmente durante l’esilio babilonese, nel tempo in cui tutto è crollato, tutto è instabile, tutto è meticcio: occorre trovare un tempo, un luogo, una pratica, un rito identitari. Ecco che si rafforza lo *shabbat* (termine che deriva da un verbo che significa letteralmente *riposare*) divenendo il giorno della comunità, dell’ebraicità, della comunità giudaica. Ci aiuta forse pensare come, in tempi recenti, molti gruppi e mestieri abbiano scelto giorni settimanali particolari per identificare il loro riposo: i barbieri il lunedì, le facoltà teologiche il giovedì, macellai il venerdì, i ferraioli

Pertanto la Parasceve non era solo un giorno di preparazione, ma era già inserimento pieno nella festa. Era tempo di purificazione, di accordamento, di sintonia con la festa. In qualche modo, si potrebbe dire che chi non viveva bene la *parasceve* non poteva fare pienamente festa. Un concetto che dovremmo re-imparare continuamente. *Parasceve* permetteva di agghindarsi e allenarsi al riposo. Come dovremmo fare nei minuti che precedono la celebrazione eucaristica e invece spendiamo in chiacchiere e distrazioni; come i giorni delle tanto amate novene, che dovrebbero servire a prepararci davvero alla festa e non solo a contare chi è presente o meno; come il tempo di avvento e quaresima, così lunghi per essere *parasceve* cosciente alla festa. In genere *parasceve* aveva un senso comune di preparazione al sabato come nei vangeli sinottici in riferimento alla morte di Gesù e alla sua sepoltura, altre volte era inteso come preparazione alla Pasqua, come nel vangelo di Giovanni (19,42) secondo cui quella Pasqua ricorre un sabato e viceversa. (*mac*)

# Turismo religioso: dal convegno di Cagliari prospettive e nuove idee

L'evento si è svolto nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna ed è visibile in *streaming* sul canale Youtube della Facoltà.

In un programma molto fitto di interventi, coordinato dal giornalista Paolo Matta, dopo le comunicazioni dei vescovi della Sardegna, sono state rappresentate a vario titolo numerose realtà isolate nell'ambito del turismo religioso. Ognuna ha mostrato le peculiarità del territorio isolano nelle sue variegate potenzialità e differenze. Il convegno ha mostrato, in generale, un quadro complessivo del lavoro fatto e di quello che resta da fare, in termini di marketing, prospettive e nuove idee. In tutto questo è emerso come centrale il ruolo della

Chiesa e della Facoltà Teologica: nella formazione e nell'indicare contenuti e metodi di lavoro, ma anche lo spirito essenziale e il senso del pellegrinaggio e del turismo religioso. Nella sua conclusione, l'assessore regionale del Turismo, Gianni Chessa, ha sottolineato proprio questo concetto: «Il tema dei cammini religiosi è molto importante perché si richiama alla fede. Certo, come politico considero gli aspetti economici e amministrativi, ma come uomo vedo l'elemento della fede come decisivo e questo grazie al rapporto che dobbiamo avere con la Chiesa». Così anche Mons. Antonello Mura, presidente della Conferenza Episcopale Sarda: «Provo gratitudine per questo incontro che ha già raggiunto un risultato: mettere insieme situazioni e persone diverse.



È stato quasi un percorso sinodale: ci siamo ascoltati, con uno sguardo prospettico. Adesso è importante fare un salto di qualità e mi riferisco alla formazione e alle risorse da mettere in campo». Nel corso dei lavori, dopo l'intervento di Renato Tomasi dell'Assessorato regionale al Turismo, che ha illustrato il quadro generale e lo stato dell'arte dei cammini e degli itinerari religiosi nell'Isola, Padre Francesco Maceri, Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, ha sottolineato il ruolo della Facoltà e ha ricordato l'esperienza pilota portata avanti nel 2018 nella formazione delle guide turistico-religiose.

Il ruolo dei cammini, dei luoghi di pellegrinaggio e degli itinerari spirituali rappresenta per la Regione Sardegna

e per la Conferenza Episcopale Sarda un elemento importante per rilanciare e consolidare la valorizzazione del patrimonio turistico-culturale della Sardegna attraverso la riscoperta delle *vie* cristiane e identitarie percorse nel tempo dai pellegrini. Tutto questo ha anche lo scopo di promuovere un nuovo processo di crescita umana, solidale e culturale-sociale. L'incontro è stato anche occasione di confronto tra i vescovi rappresentanti le diverse Diocesi su priorità, esigenze di coinvolgimento ecclesiale e disponibilità dei luoghi di culto. Inoltre, sono stati attivati dei tavoli di lavoro tematici funzionali alla condivisione dello stato dell'arte sullo sviluppo delle iniziative del Turismo culturale-religioso nel territorio isolano.



# Il ruolo straordinario dei musei

a cura di Augusta Cabras

Lei da qualche mese è la nuova direttrice della Direzione regionale dei Musei della Sardegna. Ha già avuto modo di visitarli? Qual è, in generale, lo stato attuale?

**A**nche se sono qui da pochi mesi ho avuto modo non solo di visitare i musei che fanno parte del nostro sistema museale nazionale, ma anche quelli afferenti ad altre realtà, come i musei civici, e ho avuto modo di constatare che il livello qualitativo di molti musei è veramente elevato e si nota, nella cura, la grande affezione al patrimonio e il forte senso identitario. Quello su cui ora dobbiamo lavorare è lo sviluppo e il miglioramento di standard internazionali che ci sono richiesti, come ad esempio la maggiore attenzione all'accessibilità, intesa non solo come accessibilità fisica, ma anche cognitiva e intellettuale. I musei devono essere maggiormente inclusivi, attenti a chi ha disabilità, a chi necessita di strumenti ulteriori. Ci stiamo muovendo perché questo avvenga e stiamo sviluppando protocolli d'intesa per essere all'avanguardia anche su questi temi.

**Quali sono le potenzialità di questo patrimonio e quali invece le criticità?**

Le potenzialità sono veramente molte perché nei nostri musei, anche nei depositi, c'è una grandissima quantità di materiale che meriterebbe di essere vista. Per cui ora miriamo ad ampliare le esposizioni già in atto. Le anticipo che per l'estate ci saranno delle belle novità con nuove aperture, ampliamenti e inaugurazioni proprio perché vogliamo accrescere l'offerta. Non possiamo pensare di lasciare i musei sempre identici a se stessi; serve al contrario stimolare il pubblico, che è fatto dai cittadini. E noi dobbiamo offrire dei motivi



perché i cittadini tornino al museo. Stiamo preparando delle grandi mostre per il prossimo anno, anche in collaborazione con altri enti, non solo sardi, che ci permettano di inserire la Sardegna in una dimensione più ampia; in ambito archeologico ad esempio, nella dimensione mediterranea, ma non solo. Il museo Sanna di Sassari ha la collezione etnografica più bella o una delle più belle; stiamo pensando per l'anno prossimo a una grande mostra in collaborazione con altre collezioni etnografiche. La più grande criticità è legata alle aperture e al riuscire a garantire il personale, attualmente abbastanza ridotto. Però ci stiamo attrezzando, stiamo facendo grandi

sforzi proprio per far sì che, anche in vista dell'estate, ci sia un'offerta che sia più ampia possibile, dal punto di vista degli orari di apertura.

**Come immagina il legame tra i musei e i territori?**

Il rapporto deve essere più stretto e simbiotico perché quello che vediamo nei musei viene dal territorio. Ma spesso il museo è percepito come qualcosa di distinto. Quello che dobbiamo fare è proprio ricucire i rapporti con il territorio e con le comunità. Per questo stiamo mettendo in campo una serie di attività, che non sono mostre, ma che coinvolgono la comunità, perché il territorio torni a sentire il museo



Foto di Aurelio Candido

come qualcosa che gli appartiene. È chiaro che non sarà una cosa né semplice né immediata, ma è assolutamente necessario iniziare.

**In Sardegna ci sono tanti piccoli musei che svolgono un ruolo importantissimo dal punto di vista culturale. Prevedete una relazione, una collaborazione anche con questi?**

Sì, molti di questi musei fanno parte del sistema museale nazionale, sono stati accreditati e uno dei nostri compiti come Direzione Regionale è quello di sviluppare dei rapporti anche con tutti questi musei che non sono necessariamente del Ministero, ma appartengono a realtà locali.



Questo è stato un aspetto su cui non ci si è concentrati molto finora, anche perché gli altri musei avevano necessità di importanti interventi. Ora che stiamo sistematizzando le cose, stiamo avviando dei processi per i nostri musei, chiaramente il nostro prossimo obiettivo è di dare effettivamente vita a questa rete museale che esiste sulla carta ma che ha bisogno di nuova linfa. Penso che uno dei principali modi in cui questi musei possano avere successo è quello di fare rete l'uno con l'altro.

**Il pubblico dei musei è formato anche dai bambini e dalle bambine. Prevedete azioni che favoriscano la loro presenza attiva nei musei?**

Sì. Noi già prevediamo e facciamo i laboratori con i più piccoli. Il rapporto con le scuole è un altro elemento su cui dobbiamo lavorare molto e dobbiamo rendere il museo a misura di bambino. Anche le esposizioni spesso non sono pensate per loro; penso alla posizione delle vetrine, ai pannelli espositivi a una altezza a cui difficilmente può arrivare chi è piccolo, ecc. Per questo, per una delle prossime esposizioni, stiamo pensando a una pannellistica che si rivolga direttamente ai bambini.

**I tagli ai fondi per la cultura, di cui spesso si sente parlare, hanno toccato anche il settore dei musei?**

Diciamo che noi possiamo contare su numerosi finanziamenti tramite diverse leggi che ci permettono di lavorare anche su nuovi allestimenti e ora possiamo contare sui fondi del PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) su cui anche attualmente siamo molto impegnati. La Direzione Regionale ha avuto infatti un finanziamento, proprio sul tema dell'accessibilità, sui diversi tipi di accessibilità. Il progetto che è stato finanziato prevede, tra le altre cose, che i reperti possano essere resi fruibili anche *on line*. Abbiamo un altro finanziamento anche per la sistemazione degli spazi verdi esterni ai musei, che verranno utilizzati per eventi. Non ci sono stati tagli quindi, che ci hanno penalizzato.

**Tra gli artisti e le artiste della Sardegna chi l'ha colpita in modo particolare?**

Da quando sono qui ho imparato a conoscere la cultura della Sardegna. La conoscevo di più dal punto di vista archeologico, perché sono un'archeologa, ma occupandomi della Pinacoteca sono rimasta molto colpita dalle xilografie e dalla pittura del Novecento, che devo dire, ha una forza straordinaria. Ci sono alcune figure di donna, come Edina Altara che mi hanno veramente colpito perché sono donne molto aperte per l'epoca; sono state molto partecipi del principale orientamento culturale degli anni Venti e Trenta. E poi sono tornate in Sardegna portando un enorme bagaglio di cultura e conoscenza. Sono figure molto forti per il tempo in cui hanno vissuto, sono state in grado di esprimere se stesse con un'arte che ha una raffinatezza e un'eleganza che nulla ha da invidiare ad artisti e artiste che vivevano in contesti più vivi come potevano essere le città di Roma o Milano.

Photo by Pietro Basoccu

# Accogliere

*voce del verbo*

*di Augusta Cabras*

mistral



Amare

**S**i costruisce così l'accoglienza, su quel verbo bistrattato ma sacro, spesso travisato ma vitale, necessario, indispensabile, per noi e per dare un senso alla relazione con gli altri. E se ora questa parola si è fatta più forte e a causa della guerra in Ucraina bussa alle nostre porte, in realtà non dovremmo mai metterla in soffitta. Ciascuno di noi, ogni giorno fa esercizio di accoglienza: con i propri cari, con i colleghi di lavoro, con le persone che incontra. Accogliamo e veniamo accolti, con le nostre fragilità e la nostra umanità. Ma ci sono momenti storici che ci investono di un compito più grande: accogliere chi arriva da lontano, chi non parla la nostra lingua, chi non condivide con noi passioni, interessi, affetti, chi sta attraversando un'esperienza di dolore e negli occhi ha impressi i segni del lutto. Perché la guerra questo fa! Imprime, se non uccide, segni indelebili di sofferenza, tracce incancellabili di angoscia, memorie di pianti, grida, orrore. Appena è iniziato l'esodo degli ucraini, in tutta Europa si sono messe in atto azioni utili per accogliere i profughi. La vicinanza geografica ha avuto un ruolo importante, anche nel toccare la sensibilità delle persone e la responsabilità mostrata dagli Stati è da considerarsi lodevole. E questo impegno, profuso con tempestività e solerzia, è diventato la prova lampante che l'accoglienza, di fronte alla disperazione di chi scappa dalla guerra e/o dalla povertà, è la strada giusta e praticabile per salvare milioni di vite umane. *Sempre. Ad ogni latitudine. Senza distinzione.* Invece ancora oggi assistiamo (impotenti?) a situazioni in cui uomini, donne e bambini, nella nostra civile Europa, sotto un orribile filo spinato di recente memoria, non ricevono neanche un pezzo di pane e un bicchiere d'acqua e battono i denti a causa del freddo, con i piedi immersi nella neve. Non possiamo tollerarlo! La nostra coscienza intorpidita dovrebbe avere un sussulto e ribellarsi. Se non lo si fa il rischio è che la forza, la grandezza, l'intensità dell'accoglienza e di ciò che la muove, sia inversamente proporzionale alla diversità, alla distanza geografica e culturale tra chi dovrebbe essere accolto e chi dovrebbe accogliere. Non possiamo permetterlo! Le storie di queste pagine sono il segno che l'Ogliastra è terra d'accoglienza e queste esperienze possono essere stimolo per accogliere, seppure con qualche limite e difficoltà, fratelli e sorelle, vicine e lontane anche per geografia e cultura, condividendo il privilegio di vivere in una terra in pace.

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

# Milioni di vite

di Augusta Cabras

*Dodici milioni di persone, dall'inizio dell'attacco russo all'Ucraina, necessitano di assistenza umanitaria. Tra questi i bambini, gli anziani e i malati sono i più fragili. Nella sintesi dei dati tutto il dolore della guerra*

**I** numeri fanno impressione, proprio perché non di freddi numeri si tratta. La ragioneria qui non c'entra e neanche la finanza. Ogni numero contato è una persona in carne e anima, una vita, un intreccio di relazioni, di progetti costruiti e forse infranti. Ogni numero è una vita che ora ha subito una battuta d'arresto nella quotidianità, qualunque essa fosse. Ogni dato è un'esistenza segnata dal dolore, forse dal lutto, dalla precarietà, dalla rabbia del non senso di questa tragedia chiamata guerra. Secondo le stime delle Organizzazioni delle Nazioni Unite più di dodici milioni – do-di-ci mi-lio-ni! – sono le persone che dal 24 febbraio a fine aprile, hanno avuto necessità di assistenza umanitaria; oltre 4mila sono le vittime civili, di cui oltre 1.500 i morti. 4,6 milioni sono i rifugiati nei paesi confinanti e 7,1 milioni gli sfollati interni. Secondo l'UNHCR, dal 24 febbraio le persone fuggite nei paesi limitrofi in cerca di assistenza umanitaria e protezione internazionale sono 4.615.830 così distribuite: in Polonia 2.645.877, in Romania 701.741, nella Confederazione Russa 433.083, in Ungheria 428.954, in Moldavia 413.374, in Slovacchia 320.246 e in Bielorussia 21.292. Anche l'Italia è attiva sul fronte dell'accoglienza dove dall'inizio della guerra gli ingressi di profughi ucraini hanno superato la quota di centomila. La Caritas Italiana è in costante dialogo con le Caritas in Ucraina e in coordinamento con la rete internazionale per garantire l'operatività e rispondere ai continui bisogni della popolazione locale. In

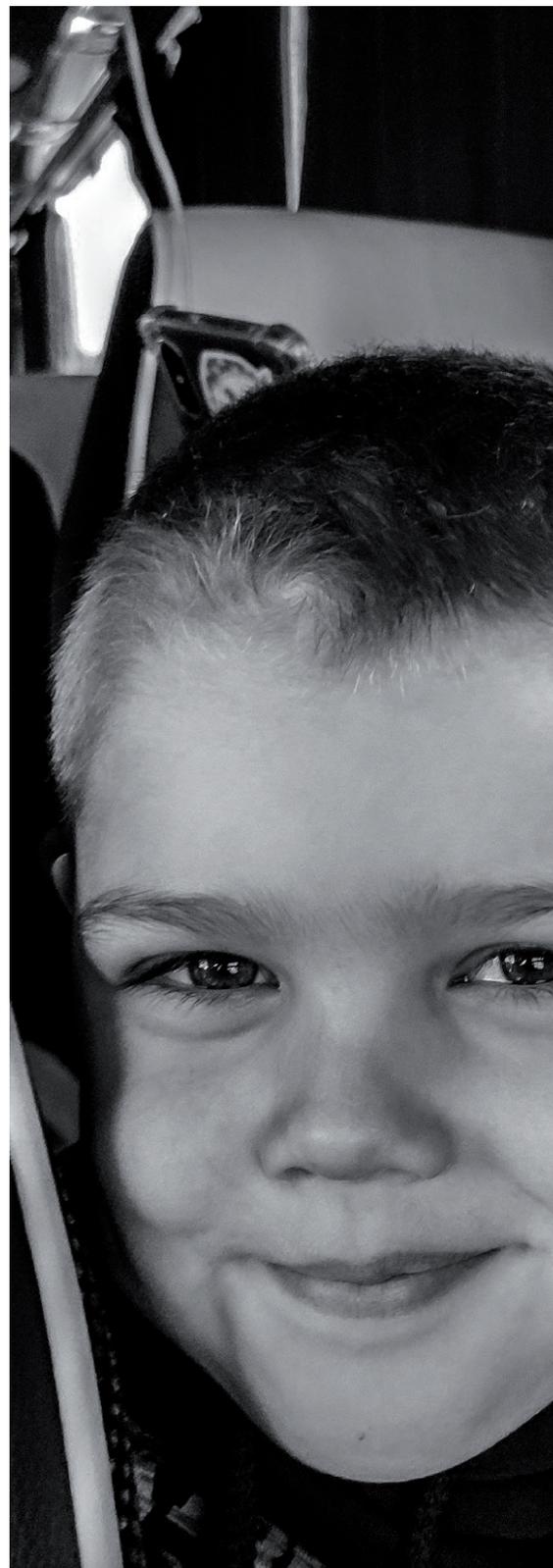
tutta la regione continua a garantire un sostegno operativo ed economico alle Caritas impegnate nell'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra e a oggi ha già assicurato un sostegno economico di circa 2 milioni di euro per la realizzazione delle attività necessarie.

Il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, con una piccola delegazione ha visitato i luoghi maggiormente colpiti e ha incontrato i Vescovi, i direttori, gli operatori e i volontari già presenti dalla primissima emergenza. In Italia i profughi di guerra sono precisamente 100.306, secondo quanto riporta il sito del Viminale: 51.880 sono donne, 12.426 uomini e 36.000 minori.

Le città di destinazione maggiormente dichiarate all'ingresso in Italia continuano a essere Milano, Roma, Napoli e Bologna. E in Sardegna? I profughi accolti sono circa 300, di cui 60 anche nel territorio della nostra diocesi. La maggior parte di questi hanno trovato accoglienza a Lanusei, Tortolì, Loceri e Cardedu. Si tratta prevalentemente di donne con bambini che in alcuni casi hanno raggiunto i propri familiari che vivevano già da anni in Ogliastra.

I problemi però non mancano, nonostante la generosità delle famiglie che hanno aperto la propria casa per l'accoglienza. Mancano i mediatori culturali, mancano i mediatori linguistici e manca soprattutto una equipe che supporti psicologicamente queste persone sradicate repentinamente dalla propria terra e dalla propria famiglia. Perché in alcuni casi il buon cuore non basta.

Insieme ai 12 milioni di Ucraini ricordiamo gli altri 70 milioni di profughi nel mondo, scappati da: India, Siria, Yemen, Africa, Afghanistan, Bangladesh, Messico, Venezuela, Cina, Federazione Russa e Messico. 82 milioni di vite in fuga.



# Lanusei, città che accoglie

di Sandra Aresu

Assessore Servizi Sociali e Istruzione  
Comune di Lanusei



*24 Marzo, ore 12:00. Un'ala di bambini festosi che sventolano le bandierine dell'Ucraina da loro stessi disegnate accoglie il pullman con a bordo 29 ucraini in fuga dalla guerra*

**T**utto nasce dalla ferma volontà dell'assessorato ai servizi sociali del Comune di Lanusei che, facendosi portavoce dell'amministrazione tutta, ha voluto fornire un aiuto concreto alla popolazione ucraina devastata da un conflitto incomprensibile quanto immane. Attraverso una forte opera di sensibilizzazione si è proceduto a individuare famiglie di privati cittadini che, mossi dalla medesima sensibilità e voglia di mettersi in gioco, hanno dato la loro disponibilità ad accogliere donne e bambini in fuga dal conflitto. La solidarietà di tutta la cittadinanza non si è fatta attendere: somme di denaro, prodotti alimentari, abbigliamento, sono stati portati presso la casa comunale che ha provveduto in parte a recapitarli nelle zone in guerra e in parte a distribuirli alle famiglie giunte nella nostra cittadina. Proprio grazie alla generosità di tutti è stato possibile organizzare il viaggio che ha dato luce e speranza a 29 tra donne e bambini. Un pullman carico di viveri e capi di abbigliamento, con a bordo rappresentanti del volontariato, della Asl, delle istituzioni e del sindacato, ha intrapreso un viaggio durissimo con destinazione Romania dove era stato organizzato il punto di raccolta di coloro che hanno dovuto abbandonare la propria terra e i propri cari per sfuggire al devastante conflitto che ha sconvolto le loro vite. All'insegna di "aiutateci ad aiutarli", la macchina della solidarietà non si è certo fermata all'arrivo a Lanusei del gruppo accolto da una folta rappresentanza dell'amministrazione

comunale. È stato offerto loro il pranzo organizzato dalla Ditta che gestisce le mense scolastiche al termine del quale è stato festeggiato il compleanno di una bimba con dolci e torte offerte da privati cittadini. Nel pomeriggio, particolarmente emozionante l'abbinamento fra le famiglie ucraine e le famiglie ospitanti che ha segnato l'inizio della loro avventura in Sardegna. La difficoltà legata alla comunicazione è stata attenuata dalla presenza di una nostra concittadina di origine ucraina, Katerina, che quotidianamente fa da tramite fra Comune e famiglie. Ampia, inoltre, la disponibilità data da tutte le istituzioni scolastiche del territorio che, a partire dall'asilo nido comunale e per tutti gli ordini fino alle scuole superiori, hanno accolto gli studenti accelerando il loro processo di integrazione. La scuola civica di musica, la ASD Calcio Lanusei e le scuole di ballo del paese stanno, a loro volta, contribuendo nel processo di integrazione sempre all'insegna del volontariato e della totale gratuità dell'intervento. Il martedì continua, presso la sede del Comune di Lanusei, la raccolta alimentare per sostenere le famiglie ucraine e le famiglie che li ospitano, così come prosegue la raccolta fondi necessaria per sostenere questa importante iniziativa – non finanziata al momento da fondi pubblici – attraverso le cassette di raccolta presso le attività commerciali del paese, ma anche attraverso l'aiuto dei paesi limitrofi, della Caritas e grazie a un conto corrente dedicato o con il pago PA. Vogliamo dunque ringraziare tutte le persone che si sono adoperate finora e si adopereranno in futuro perché questo piccolo progetto possa continuare fino al rientro del gruppo ucraino nel proprio Paese.

# A braccia aperte senza paura

di Fabiana Carta

*La famiglia Lai di Lanusei ha offerto ospitalità a tre profughe ucraine in fuga dalla guerra: mamma Olenka, la figlia Dara e la nonna Tamara*

**E** sistono due modi per prendere una decisione: uno richiede il soffermarsi a ragionare e scandagliare le intenzioni e le possibilità, l'altro modo è seguire l'istinto. *Va' dove ti porta il cuore*, e le scelte di cuore non hanno bisogno di troppi ragionamenti, né sono schiave della paura.

Il 24 marzo scorso, Lanusei ha accolto circa trenta profughi ucraini in fuga dalla guerra. Sono tante le famiglie che hanno offerto ospitalità. Una di queste è la famiglia Lai: papà Roberto, mamma Lucia e i figli Alessia e Mauro. «Il pensiero è venuto in mente sia e me che a mio padre, un pensiero spontaneo e veloce. Ne abbiamo parlato con mia madre, mio fratello e mia cognata: eravamo tutti d'accordo. Così ho contattato i servizi sociali per avere subito informazioni e dare la nostra disponibilità», racconta Alessia. Il piano terra della loro abitazione, di solito utilizzato per passare dei momenti tutti insieme durante la stagione estiva o per preparare pane e dolci, sembra una sistemazione perfetta. Con qualche accorgimento e l'aggiunta di tre letti, è diventato il rifugio accogliente per mamma Olenka, 32 anni, sua figlia Dara di 4 anni, e per la nonna Tamara, di 60. Una parentesi di normalità, una boccata d'aria che però non annienta le preoccupazioni.

Dopo il grande pranzo offerto ai profughi appena arrivati in paese, organizzato dall'associazione "4 stelle" che si occupa di ristorazione collettiva, aziendale e scolastica, si sono svolti gli incontri con le famiglie ospitanti. Un momento

inaspettato, di grande commozione generale. «Io e mia madre siamo andate nella sede della mensa scolastica a prendere le tre persone da accogliere; mio padre, mio fratello e mia cognata sono rimasti ad attenderle a casa – ricorda Alessia –. L'arrivo lì è stato profondamente emozionante: la vista di tutte queste persone, così spaesate e intimorite ci ha fatto realizzare concretamente quello che stava succedendo. Ci ha messo di fronte al dramma: un popolo disperato che sta espatriando. È stato molto toccante, per tutti. Non potevamo sapere cosa avremmo trovato».

Nessuno è preparato o può prepararsi ad affrontare emozioni che ti prendono per il colletto e ti trascinano dentro, le lacrime non si trattengono. Arriva il momento delle presentazioni, quello in cui gli sguardi s'incrociano e l'imbarazzo di Olenka, Dara e Tamara si fa evidente. «Mia madre ha abbracciato tutte e tre, in barba al Covid! Ma ormai aveva capito che da quell'istante sarebbero diventate parte integrante della famiglia e che avremmo condiviso la casa. Il distacco fisico non avrebbe avuto senso».

Linglese è l'unico canale comunicativo, se non si contano i gesti e gli sguardi, certo. «La prima cosa che ho voluto domandare è chi, fra i loro cari, avessero lasciato in Ucraina, e come stessero», continua Alessia. A Leopoli è rimasto il marito di Olenka, padre della bimba, e a Lutzk – nell'Ucraina nord occidentale – il marito di Tamara e suo figlio.

Dopo il breve tragitto in auto finalmente l'incontro con il resto della famiglia Lai e il cagnolino, che li ha accolti sorprendentemente con una pallina, in segno di gioco e amicizia. «Il gesto del mio cane ha



fatto sciogliere l'emozione, li ha fatti rilassare, abbiamo riso tutti insieme. Da un lato eravamo dispiaciuti per loro, preoccupati per quello che stavano vivendo, dall'altro eravamo contenti di accoglierli e di poter dare una mano. Con l'augurio che possano tornare presto nelle loro case», spiega. Per chi ha lasciato tutto, da un giorno all'altro – patria, casa, affetti, la vita quotidiana – è



importante pensare che questa sia una situazione momentanea, che tutto tornerà a essere come prima. Per tenere sempre accesa la speranza. Intanto si cerca in tutti i modi di alleggerire, regalare piccoli momenti di fugace serenità, soprattutto se si ha a che fare con i bambini. L'appartamento messo a disposizione è stato addobbato con bandierine, palloncini blu e gialli e

tanti giocattoli per Dara. I buoni gesti sono contagiosi. «Si sono movimentati tutti: conoscenti, familiari e amici, chiunque ci conosca. Ognuno di loro ha voluto contribuire regalando giochi o vestiti per la bimba. Tutto il paese ci sta aiutando in qualche modo, a partire dalla pizzeria di fiducia alla macelleria, che ci regala della carne in più. Una solidarietà diffusa».

La convivenza va molto bene, Olenka, Dara e Tamara sono persone molto buone, a modo, dolci, serene, profondamente dignitose. «Fosse per loro non chiederebbero mai niente e anche quando offriamo qualcosa hanno difficoltà ad accettarla. Ogni giorno ci avviciniamo per chiacchierare un po' e tutte le domeniche li invitiamo a pranzo per stare tutti insieme. È un'occasione per fare delle passeggiate al mare, loro in Ucraina lo vedono ogni paio d'anni. Ci dicono che viviamo in un film, sono affascinate dai paesaggi», racconta Alessia. Un modo per regalare momenti di distrazione, di bellezza, per gli occhi e lo spirito. «Una settimana dopo il loro arrivo, Olenka si è avvicinata per chiedermi: "Come mai avete scelto di accogliere degli estranei?". Anche a lei sembrava una cosa strana. Ci ho pensato, forse fa parte della cultura della nostra famiglia, degli insegnamenti, dell'educazione. Mia nonna viveva a fianco del tribunale e ospitava spesso le mamme dei detenuti, degli imputati. In qualche modo fa parte del nostro essere». La storia della famiglia Lai è la storia di tante famiglie che hanno aperto le loro case e le loro braccia, mettendo da parte la paura. Chi accoglie non solo mette a disposizione uno spazio, soprattutto si fa carico di un bagaglio personale di tristezza, timori, sofferenza, bisogni. Ma – ricordiamo – le famiglie ospitanti non sono mai sole, c'è sempre un contatto diretto con i servizi sociali e le istituzioni. «Vorrei dire alle altre persone che non c'è da avere paura nell'essere accoglienti. È più importante accogliere e aiutare, piuttosto che avere paura. Se tutti pensassimo con più empatia potremmo fare molto di più», conclude Alessia.

# A lezione di sorrisi e abbracci

di Augusta Cabras

*Quando la scuola costruisce legami, insegna condivisione, regala serenità e speranza. I tanti bambini ucraini, che oggi stanno sui banchi delle nostre scuole, hanno trovato fra i compagni ogliastrini attimi di normalità e una cultura nuova da scoprire. Vi raccontiamo l'esperienza di Tortoli*

**È** un articolo questo, che non avrei voluto scrivere. Le parole riflettono sofferenza, i pensieri sono pesanti e il rischio che le lacrime scendano è abbastanza alto. Si parla di bambini e vorrei sempre parlarne con gioia, speranza e fiducia. Lo farò anche questa volta nonostante l'ombra pesante della guerra, nonostante il peso dello strappo da una quotidianità mediamente serena che molti di loro hanno vissuto, nonostante la precarietà di una situazione in divenire in cui comunque sogniamo scenari di pace. E i bambini sono i protagonisti di questa storia, bambini e bambine che in Ucraina hanno vissuto la tragedia della guerra e che in Ogliastra hanno trovato accoglienza e un barlume di normalità. Ma solo immaginare cosa abbiano vissuto fa male, davvero male: la paura, i pianti, il rumore assordante delle bombe, le corse per cercare di recuperare il necessario, gli abbracci stretti, strettissimi a cercare conforto e poi la fuga, lo strazio per la distanza dalla propria casa, forse distrutta, dalla propria grande famiglia, dalla scuola, dalla piazza, dalla vita di ieri. Insostenibile. Ma i bambini sanno essere straordinari; si reinventano la vita mille volte se serve, tirano fuori forza, coraggio, determinazione e spirito di adattamento. Nove di loro, sono stati accolti nell'Istituto Comprensivo n°1 di Tortoli dai loro coetanei e da nuove maestre e maestri, con grandissima gioia. Sorrisi negli occhi, abbracci,



cartelloni di *benvenuto* e doni per i nuovi compagni di scuola e di vita. «I bambini e le bambine della nostra scuola – racconta la maestra della scuola primaria, Antonietta La Placa, – sono felicissimi di avere con loro i compagni ucraini, loro sanno superare ogni barriera, anche quella linguistica». Certo è che i problemi non mancano e sono legati principalmente alla lingua, alla complessità nel comunicare. «In questi casi sarebbe assolutamente necessario avere un mediatore linguistico per favorire la comunicazione - continua la maestra -. Noi utilizziamo diversi strumenti,

immagini, giochi e puntiamo molto sulle discipline artistiche per creare legami e condivisione, ma non è semplice. Non è semplice anche perché la nostra scuola, le nostre discipline e la didattica sono diversi da quelli della scuola ucraina. Uno dei due bambini presenti in classe segue anche le lezioni a distanza con la sua scuola e questo gli permette di mantenere un rapporto stabile con il proprio Paese. La scuola che i bambini profughi di guerra frequentano in questo momento della loro crescita, al di là dell'obiettivo formativo, assolve a un compito delicatissimo: quello di

# Italiano-Ucraino: il vocabolario dell'integrazione

di Ausilia Caredda



Photo by Pietro Basocchi

ripristinare la normalità svanita per il turbolento susseguirsi degli eventi per cui è importante che loro si sentano al sicuro e in un contesto di quotidianità serena, come quella che hanno dovuto abbandonare, loro malgrado. A questo scopo, in classe cerchiamo di favorire un clima di serenità e di accoglienza e non trattiamo alcun argomento che possa evocare anche indirettamente la situazione internazionale contingente». A noi non resta che operare e sperare, tutti insieme, per un presente e un futuro di pace. Lo dobbiamo ai nostri bambini, ai loro sorrisi.

*Il primo passo verso un'integrazione che possa dare i suoi frutti è certamente capirsi. E la lingua diventa fondamentale. Così, 16 donne e un ragazzo di 17 anni, tutti provenienti dall'Ucraina, hanno iniziato a frequentare, a Lanusei, un corso per apprendere l'italiano*

**I**l 24 marzo scorso è iniziata l'avventura delle donne ucraine a Lanusei. Il problema legato alla lingua e alla comunicazione si è rivelato subito di primaria importanza. Così, il CPIA di Nuoro (istituzione scolastica pubblica che si occupa di istruzione degli adulti e che offre corsi di lingua italiana per stranieri con rilascio dell'attestato di conoscenza della lingua italiana livello A1 e A2 riconosciuto sul territorio nazionale), in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, ha attivato immediatamente un percorso di insegnamento della lingua italiana che è stato accolto con grande entusiasmo dalle nuove arrivate. Le lezioni sono iniziate pochi giorni dopo il loro arrivo, esattamente il 30 marzo.

La classe è formata da 16 donne di età compresa tra i 26 e i 60 anni e da un ragazzo di 17 anni arrivato in Sardegna con la madre e una sorella più piccola. Da subito le ragazze hanno voluto organizzare dei gruppi di lavoro con orari diversi per poter garantire la custodia dei bambini piccoli.

In classe la lingua veicolare è l'inglese, ma anche attraverso le immagini, la mimica e i disegni riusciamo a comunicare e a divertirci. Le ragazze sono

comunque bravissime, hanno tantissima voglia di imparare e frequentano regolarmente. Tutto questo contribuisce a creare un ambiente sereno.

Sono donne che nonostante siano lontane dalle loro case, dagli affetti più cari rimasti in patria a combattere per la libertà, senza alcuna certezza per il loro futuro, hanno il coraggio di affrontare una nuova vita, hanno la forza di mettersi a studiare una nuova lingua. Sono consapevoli che la lingua è un importante strumento per l'integrazione e sono determinate a raggiungere il loro obiettivo. Lavorano molto anche a casa, seguono i suggerimenti per esercitarsi e inviano i compiti su *whatsapp* per la verifica.

Il ragazzo sembra molto concentrato sugli avvenimenti che accadano nel suo paese, il suo pensiero sicuramente corre in Ucraina dove ha lasciato a combattere il padre, i familiari e gli amici. Probabilmente vorrebbe essere lì con gli altri, però, nonostante la giovane età, affronta la nuova realtà con coraggio, determinazione e impegno.

Sono molto orgogliosa di tutte le ragazze e del giovane corsista. Le ragazze ci hanno chiesto se il corso continuerà anche in estate e noi, come istituzione scolastica stiamo lavorando per poter garantire il servizio anche nei mesi estivi, consentendo il raggiungimento di un buon livello nella comunicazione, ma anche per continuare a essere per loro un punto di riferimento, così che non si sentano mai sole, ma sempre più parte integrante della comunità.

## REBECCA SCINTU

*Life After Death è un progetto di nove fotografie concettuali, realizzato nel 2021, che racconta le fasi di elaborazione del lutto. All'età di 24 anni, Alessandro*

*perde suo padre dopo una lunga malattia. La sua vita cambia radicalmente, non è più la stessa. Si fa carico della famiglia e non racconta a nessuno quello che prova.*

26



1



2



3

# Life After Death

*Tutto assume un significato diverso dopo la sua perdita. Il mondo non sembra più lo stesso: i luoghi che frequentava, cari anche al genitore, sono cupi, grigi, malinconici.*

*Rebecca Scintu. Nata a Oristano. Ha lavorato come fotografa di scena per l'ultimo film di Salvatore Mereu, ha partecipato a numerosi festival cinematografici e non come Piazza Idea Festival, Premio Solinas, Carbonia Film Festival, Babel Festival, sia come giurata che come fotografa per le pagine social.*



4



5



6



7



8



9

# Girasole devota alla Madonna del Monserrato

di Frederic Erminio Todde

**L'**8 settembre la Chiesa celebra la nascita di Maria, la madre del Signore. Una data fondamentale per tutti i Girasolesi che onorano la Beata Vergine del Monserrato. Di fatto è la festa religiosa più importante e più sentita da tutta la comunità. Viene celebrata liturgicamente con una Messa solenne e con la processione per il centro storico del piccolo comune. Il corteo con il simulacro della Vergine ricoperta di gioielli si snoda lungo le vie del paese, viene portata in spalla da alcuni volontari, mentre i fedeli seguono il percorso raccolti in preghiera o elevando i canti della tradizione. Partecipano ai riti religiosi anche i cavalieri e i gruppi folkloristici provenienti dagli altri paesi indossando i loro costumi tipici. Gli anziani ricordano che a "Sa Munserrara", come viene chiamata in sardo, partecipava tutto il paese, nessuno voleva mancare, giungevano ospiti dall'intera Ogliastra con i carri a buoi che venivano lasciati nella località di *S'ortali e sa mendula*. La buona riuscita dei festeggiamenti, religiosi e civili, è da sempre affidata a un comitato composto da solo donne e da un presidente, ruolo che quest'anno è stato affidato a Massimo Mereu.

L'importanza, la devozione, la bellezza della festa e del clima di condivisione e fraternità che la festa della Monserrata ha sempre ricoperto nella comunità di Girasole, si può dedurre anche rileggendo alcuni commenti tratti da una ricerca effettuata dagli alunni della scuola elementare paese nel 1986/87 insieme alla maestra Marisa: «Mi ricordo che i balli si tenevano nella piazza di chiesa, attorno a un albero di acacia oggi non più esistente...»; e ancora: «È stata l'occasione per





photos by Nataliya Levitska



conoscere Letizia, la donna che poi divenne mia moglie...». Parole che testimoniano di un legame profondo che unisce la popolazione alla Madre di Dio in qualunque momento della vita personale di ciascuno. Non si può comunque raccontare della festa patronale senza dedicare uno spazio anche alla nostra Chiesa. Da un antico documento della seconda metà del Settecento, realizzato dalla Diocesi di Cagliari, che annovera tutte le chiese di ciascun villaggio, scopriamo che a "Girasol" vi erano ancora presenti sette chiese: «la Vergine di Monserrato, chiesa parrocchiale in cui si conserva il Sacramento; Sant'Antonio, chiesa destinata al culto divino dentro il paese; San Cosimo e San Costantino, chiese destinate al culto divino fuori dal paese; Sant'Alessandro, Sant'Agostino e San Cristoforo, chiese che sono state riconosciute per indecenti». La parrocchiale intitolata alla



Madonna del Monserrato venne edificata in stile gotico aragonese intorno al XVII secolo. Presenta una semplice pianta rettangolare a una sola navata su cui si affacciano le cappelle laterali. Nella parte superiore, domina il grande campanile a vela con tre aperture ogivali dotate di campane poste su due livelli differenti. All'interno della Chiesa, oltre a un antico e pregiato arredo d'altare, sono custodite le interessanti statue di San Sebastiano, Sant'Antioco e San Francesco. Il restauro del 2014 ha portato alla luce degli splendidi affreschi.

A Maddalena Mulas Tosciri, nota come *Maistra Malena*, è dedicata la piazza del parco giochi di Girasole. È lei ad aver messo nero su bianco i versi dedicati alla chiesa parrocchiale.

### **Chiesa della Monserrata**

*Chiesa della Monserrata,  
sebbene vecchia e dissestata,  
ti reggi impavida  
sulle robuste mura.  
Tanta umidità trasuda.  
Pianto di secoli.  
Come d'ogni creatura  
che a te venuta è sempre  
in cerca di sollievo  
ad accendere, sia pure, un cero  
con mano tremante.*

*Quante anime, quante  
raccolte ad ascoltare la divina  
parola  
del vecchio prete che  
dal pulpito di legno  
corroso dal tempo parla e consola.*

*Alla balausta rozzamente  
intagliata  
è la gente inginocchiata  
per la comunione.  
In altari di pietra  
i buffi simulacri  
un tempo portati in processione  
spiravano tanta devozione.*

*Or che gli altari son spariti  
si son fatti rari  
gli antichi riti.  
La chiesa sa di moderno  
e di profano...*

*ma trepida una mano  
bada a tenere accesa  
la lampada che arde.  
E nel silenzio  
delle ore tarde  
ascolto e mi parla il Signore.*

*Quante generazioni  
quanti sospiri, speranze, passioni,  
quante anime inginocchiate  
questa chiesa vive:  
tutte le ho contate a una a una,  
tutte le ho raccolte in questo cuore.*

*Bimbi da battezzare, sposi da benedire  
continueranno a venire,  
mentre io sto ad aspettare...*

## 8xmille: serve una consapevolezza nuova



*Non è mai solo una firma: è di più, molto di più*

**U**n milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie. Sono sempre una larghissima

maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille. Ne parliamo con **Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.**

**Questo calo di consensi la preoccupa, Direttore?**

Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre a una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa

certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica.

**E invece, non è così?**

Non proprio. Guardando agli anni passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore.

**A cosa si riferisce?**

Prendo in prestito le parole del card.



# 8x mille CHIESA CATTOLICA

Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del *Sovvenire* nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: «La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità è la disponibilità che uno ha di mettersi **a tal punto dentro**, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione». Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra?

**Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?**

### Un piccolo gesto, una grande missione.

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito

[www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare).

Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: «La mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me». L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

### Solo se ci metti la firma!

15 maggio 2022: Giornata Nazionale dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

**D**omenica 15 maggio si celebra in tutta Italia la Giornata Nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Nelle 26.000 parrocchie del Paese i fedeli saranno invitati a ricordare che da ormai più di trent'anni la sopravvivenza economica della Chiesa è affidata a loro, in particolar modo attraverso la firma per la destinazione dell'8xmille del gettito Irpef. Una firma che al contribuente non costa nulla e alla quale hanno diritto tutti coloro che concorrono al gettito Irpef: chi presenta il 730, chi presenta il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello CU, perché possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione. Anche questi ultimi però possono esprimere la propria preferenza per la destinazione dell'8xmille.

Come è noto la decisione di chi si esprime serve a stabilire la destinazione dell'intera quota da assegnare, supplendo dunque anche alla mancata espressione di una preferenza da parte di chi non firma. Vige, così, la stessa logica che presiede alle elezioni, politiche o amministrative: come chi vota decide anche per chi non vota, lo stesso avviene per chi firma, indipendentemente dal proprio reddito. La firma di un milionario, infatti, ha lo stesso identico peso di quella di un pensionato al minimo.

Chi firma per la Chiesa cattolica, solamente nel 2021 ha contribuito a rendere possibile lo stanziamento di **150 milioni di euro** per la carità delle diocesi italiane (mense, centri di ascolto, soccorso a disoccupati, vittime dell'usura, immigrati, emarginati, anziani abbandonati); **53 milioni di euro** per altre esigenze di rilievo nazionale; **50 milioni** per progetti di sviluppo e solidarietà nel Sud del mondo. Ma anche di altri **62 milioni** per la manutenzione e il restauro di 459 chiese della nostra bella Italia e di **420 milioni** che hanno permesso di mantenere dignitosamente i 33.000 sacerdoti che operano nelle nostre diocesi, 300 dei quali missionari *fidei donum* nei paesi più poveri.

È possibile visionare su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) oppure su <https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it/> il rendiconto dettagliato di tutto il denaro speso, ma il dato di fatto rimane lo stesso: **sono solamente le firme che vengono apposte che rendono possibile che tutto ciò avvenga**. Firmare è dunque una **scelta di responsabilità** per ogni credente, ma spesso lo è anche da parte di chi non crede, perché sa bene che comunque quelle risorse vengono utilizzate per il bene di tutta la comunità, cattolica e non, e poi scrupolosamente rendicontate.

Solamente nel 2020 (secondo gli ultimi dati disponibili) **sono stati più di 12 milioni gli italiani che lo hanno fatto**. Ma potranno essere ancora molti di più, nella misura in cui le comunità cristiane se ne renderanno conto e faranno la propria parte attivamente affinché ciascuno eserciti responsabilmente questo diritto di scelta.

## Pace e libertà, valori da difendere

5A Classico  
Leonardo da Vinci, Lanusei

*In occasione del Giorno del ricordo (10 febbraio) gli studenti del Classico di Lanusei hanno preso parte a un convegno durante il quale hanno ascoltato le riflessioni dello storico Gianni Oliva e dell'esule istriana Marisa Brugna. Ce lo raccontano così...*

**L**o scorso 11 marzo si è tenuto, presso l'Aula Magna dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Lanusei, un convegno sulle problematiche legate al confine orientale italiano all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, sul fenomeno delle Foibe e sull'esilio Giuliano-Dalmata. A chiusura di un lungo percorso di approfondimento sul tema, noi, ragazzi della V C dell'indirizzo Classico, con il supporto della docente di Italiano, il sostegno di tutti i nostri docenti e, in particolare, del Dirigente Scolastico Giovanni Andrea Marcello, abbiamo avuto modo di ascoltare la voce esperta dello storico torinese Gianni Oliva e la commovente testimonianza dell'esule istriana Marisa Brugna. Ci siamo occupati, come classe, dell'allestimento dell'Aula, della accoglienza degli ospiti e degli altri studenti partecipanti, in presenza e in remoto, nel rispetto dei protocolli Covid-19.

La narrazione storica dei fatti e la vicenda autobiografica dell'esule hanno suscitato grande interesse e ammirazione in tutti noi studenti, che abbiamo potuto comprendere maggiormente, anche alla luce delle gravi notizie di questi ultimi tempi, quanto la pace e la libertà siano valori da difendere con estrema prudenza. Il convegno non è un'idea recente: ormai da tre anni come classe approfondiamo questo tema, tanto attuale quanto scottante. Ciò è stato possibile grazie al maggior tempo a disposizione favorito dalla Didattica a Distanza, a cui si sono accompagnate

numerose riflessioni durante le lezioni in presenza.

I due ospiti sono stati accolti e introdotti alla conoscenza del pubblico con rispetto e gratitudine tramite la lettura di alcuni passi del libro di Marisa Brugna, "Memoria negata. Crescere in un centro raccolta profughi per esuli giuliani", da parte di Michele Deiana, Simone Murgioni e Davide Secci. Il primo relatore a intervenire è stato Gianni Oliva, storico, politico, giornalista italiano, ben noto per i suoi studi sull'esilio Giuliano-Dalmata e autore di celebri saggi tra cui "Foibe". Dal suo intervento è emerso che, dopo il secondo conflitto mondiale, i territori di Istria, Fiume e Zara passarono dalla sovranità italiana a quella jugoslava, da questo momento in poi ebbe inizio l'esodo giuliano-dalmata: l'italianizzazione forzata imposta durante il ventennio fascista dal regime portò come conseguenza la persecuzione delle popolazioni slave al confine, la deportazione degli stessi in campi di concentramento e successivamente una terribile rappresaglia contro gli italiani culminata nel fenomeno delle Foibe.

Le persecuzioni si inasprirono durante il regime comunista di Tito, finché, con il trattato di Parigi del 1947, ebbe inizio l'esodo di migliaia di persone che, per mantenere la propria identità italiana e per non cadere sotto la dittatura comunista, dovettero abbandonare le proprie case, dopo aver subito, prima la violenza nazifascista e poi quella dell'esercito titino, i massacri delle foibe, le deportazioni e il clima di terrore anti-italiano. L'esodo degli italiani dall'Istria causò la cancellazione di un intero gruppo e delle sue radici e ciò avvenne in un'Italia che tirava un sospiro di sollievo dopo la guerra.

Il dramma del popolo giuliano-dalmata affonda le sue radici molti decenni prima, e questo lo dimostra il



trattamento degli esuli una volta tornati in Italia poiché, fuggiti da territorio comunista, uomini e donne italiani furono etichettati come ospiti sgraditi, come "fascisti".

Il professore torinese, attraverso il suo resoconto storico, ha posto le basi per il successivo intervento: la dolorosa esperienza di Marisa Brugna, di cui abbiamo avuto l'onore di conoscere e ammirare la forza d'animo e la resilienza. Nel febbraio del 1948, alla tenera età di sei anni, Marisa e la famiglia furono costretti alla fuga dal borgo marino di Orsera, dove fino a quel momento avevano condotto una vita nella tranquillità e nella modestia. Dopo una prima tappa a Trieste, dove venne decisa la sorte dei vari gruppi di esuli, la famiglia fu trasferita nel campo profughi di Latina, dopodiché in quello di Massa Carrara, in cui

Profughi giulano-dalmati in partenza dal porto di Pola per l'Italia, a destra una mappa con la dislocazione delle principali foibe tra la Venezia Giulia e l'Istria. In basso la Foiba di Basovizza nei pressi di Trieste



Marisa rimase fino all'età di diciassette anni. Dalla sua autobiografia emerge, in un primo momento, la difficoltà di una bambina a comprendere quanto stia accadendo, sentimento accompagnato dalla sensazione di impotenza dinanzi alle espressioni afflitte dei genitori. Tuttavia, con il passare degli anni, vi è una graduale presa di coscienza, la consapevolezza che la sua casa e le sue terre saranno occupate da qualcun altro e la volontà di liberarsi del "peccato di istriantà" che gli altri le attribuivano e che la rendeva schiava della sua situazione. Ciononostante, grazie alla fantasia e alla lettura, scoprì un nuovo mondo che le permise di evadere, seppure per poco tempo, dalla realtà in cui viveva e le permise di superare grandi ostacoli, come l'anoressia. D'aiuto fu anche il suo carattere vivace e un po' ribelle,

che le diede la forza di realizzare il suo più grande sogno, quello di diventare insegnante. La scuola, infatti, divenne il suo faro, la sua ancora di salvezza. Venire a conoscenza dell'analfabetismo del padre, da lei tanto amato e ammirato, non fece altro che aumentare il suo desiderio di diventare maestra, per insegnare a leggere e scrivere alle nuove generazioni. Uscita dal campo, nel 1959, giunse in Sardegna, da lei considerata terra di salvezza, e ad Alghero, nella comunità di Fertilia, poté riscattarsi da una vita di umiliazioni e sofferenze e realizzarsi come donna e maestra. Il progetto portato avanti dalla nostra classe è nato con uno scopo ben preciso: informare noi giovani su una tematica tanto importante quanto ignorata. Il fenomeno dell'esilio giuliano dalmata è una macchia della

storia italiana per anni tenuta nascosta, che solo di recente ha iniziato a interessare gli studi degli storici; dal 30 marzo 2004, nella giornata del 10 febbraio di ogni anno viene celebrata la *giornata del Ricordo*, per non dimenticare tutti gli italiani vittime dei massacri delle foibe e dello stesso esodo. La disponibilità dei relatori e la grande sensibilità del nostro Dirigente ci hanno permesso di realizzare l'immersione in questo periodo storico in modo educativo e coinvolgente, con un messaggio di fiducia rivolto alle nuove generazioni: imparando dalle tristi vicende della storia italiana, è compito di noi giovani maturare una nuova mentalità di inclusione e fratellanza, capace di impedire che eventi di tale portata possano ancora verificarsi.

# Punto e a capo

di Fabiana Carta

*I social e l'uso creativo della punteggiatura*



**U**no degli aspetti più divertenti dei *social* è osservare l'uso creativo della punteggiatura.

Anche questo rientra nella rivoluzione che sta subendo l'italiano scritto, da vent'anni a questa parte: un altissimo numero di persone si ritrovano a scrivere quotidianamente qualcosa, persone che prima dell'avvento dei *social* magari non avrebbero mai scritto nulla. Francesco Sabatini, linguista, filologo e lessicografo, a proposito di questo ha detto: «Per le persone colte rappresenta solo una scelta stilistica, uno dei tanti registri possibili. Per tutti quelli che scrivono soltanto in queste occasioni potrebbe finire col diventare l'unico modo di scrivere: l'unica scelta possibile, ghezzante e socialmente deficitaria».

I *social* sono democratici, chiunque è libero di esprimere dei pensieri, senza preoccuparsi della noiosa grammatica. Povera punteggiatura, completamente scavalcata dalle emozioni, dalla fretta di comunicare o dalle *emoticon*: post o messaggi disseminati di virgole a caso (quando ci sono), il punto e virgola è dato per disperso, i due punti sono una rarità, il punto è quasi fuori moda, i punti

esclamativi e interrogativi usati come se piovesse, per intensificare l'enfasi. Come non citare i puntini di sospensione? Pare che il numero dei puntini inseriti sia direttamente proporzionale al mistero e alla *suspense* che si vogliono trasmettere. Internet permette di infrangere le regole dell'interpunzione, un tempo le licenze erano prerogativa degli scrittori, oggi sono un diritto di tutti. Proviamo a fare un po' di ordine fra i segni più ostici? Quando un periodo è composto da più frasi che hanno un soggetto diverso, non basta più la virgola, serve un segno d'interpunzione forte come i due punti, il punto e virgola o il punto. La cara virgola, invece, ha più funzioni: può separare i membri di un elenco; si mette prima di un'apposizione (*Ugo, lo zio di cui ti ho parlato*); può delimitare un inciso (*Marco, mi è stato detto, non ci sarà*); a volte può e deve precedere la congiunzione *e*, se le due frasi sono indipendenti. Molto probabilmente alle scuole elementari vi hanno insegnato che «o si usa la virgola, o si usa la congiunzione *e*», ma non è così, dipende dal contesto. I puntini di sospensione, così tanto utilizzati, sono tre. Non uno di più, non uno di meno: vi prego! Possono

essere usati alla fine di un elenco, per far capire che l'elenco continua; alla fine di una citazione, per dire che il testo non si interrompe in quel punto; per ottenere degli effetti espressivi particolari o per sottolineare l'emotività. Spesso sui *social* o nei messaggi vengono usati per separare le varie frasi, quasi per renderle più naturali, come se si stesse parlando. Ad esempio: «*Domani andiamo al mare... Magari il tempo sarà bello... Se vuoi porta un'amica*».

L'uso del punto sta diventando raro, se ci inviano un messaggio di risposta che si conclude in quel modo quasi ci rimaniamo male, nella maggior parte dei casi pensiamo che il nostro interlocutore sia arrabbiato oppure offeso. I punti esclamativi, così come i puntini di sospensione, andrebbero usati con il contagocce. Con parsimonia, almeno nella comunicazione seria.

«*Un Tizio salì in cima al Colosseo e gridò: "Mi butto?". "Non è regolare – gli fecero osservare i passanti. – Lei doveva metterci il punto esclamativo, non il punto interrogativo. Torni a casa e studi la grammatica". Qualche volta un errore di grammatica può salvare una vita*». Gianni Rodari, Prontuario di punteggiatura.

## Scacco matto

di Alessandra Secci

**S**amir è un ragazzino come tanti, sveglio, curioso. Musone, a volte, solitario quando vuole. Si confonde, tra i coetanei a ricreazione e nei pomeriggi al muretto; quel nome è l'unico suo segno distintivo, che in qualche modo lo rende diverso. Quando all'inizio degli anni Ottanta arrivò in Sardegna, piccolissimo, dalle lontane sponde del Mar Caspio, i genitori al suo gli affiancarono, quasi a mo' di scudo protettivo, il nome di Marco, dato che nel certificato di nascita si riportava fosse nato il 25 aprile. E in un contesto più grande di quello della sua terra d'origine, ma comunque marginale rispetto al resto del mondo, Marco ha sempre prevalso su Samir. E guai a ricordarglielo che non ha sangue sardo, che non è nato in un ospedale ma in una modestissima casupola: c'è un *reset* in atto da anni, che non vuole fermarsi, lui parla italiano (e sardo) perfettamente, è ghiottissimo di *culurgionis* e gioca a calcio con la maglia di Totò Schillaci. A scuola non brilla, ma non è nemmeno l'ultimo della classe: i genitori ai colloqui collezionano decine di *il ragazzo è bravo ma non si applica*. La mamma in particolare, Maria, cerca di capire come mai il suo bambino, un tempo vispo e felice, sia ora cinto da un'ombra, che non smette di seguirlo e che percepisce bene anche lei. Mentre lui è a scuola, entra nella sua camera, e nota con dispiacere che il suo piccolo baule verde, consegnatole prima della partenza tanti anni prima, giace polveroso e schiacciato da una catasta di giornali e scatole. Si fa spazio, tra essi, lo apre. È come se quei ricordi fossero stati i suoi: un vecchio

*Samovar* per il tè, qualche foto in una modesta cornice, giocattoli di legno, una scacchiera, anch'essa in legno, consunta dal tempo ma elegantissima e con ancora tutti i pezzi. Immagina, quasi invidia quegli oggetti, ai quali suo figlio appartiene, ma che lui ora rifiuta, relega ai margini della sua stanza e della sua vita. Quella stessa mattina a scuola i ragazzi escono prima, e Marco rientra subito a casa: sua mamma è ancora là, con i suoi frammenti di infanzia in mano.

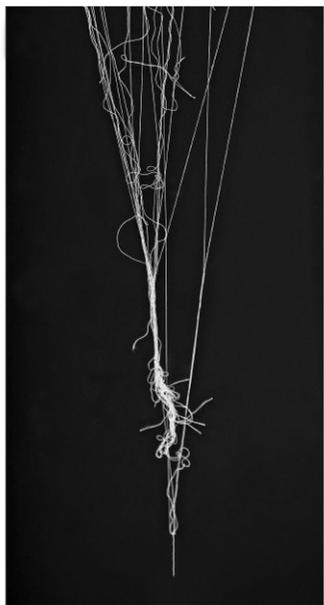


Quella vista non gli piace, è come se si sentisse uno straniero in terra straniera. Mamma Maria a malincuore ripone gli oggetti nel baule, ma lascia fuori la scacchiera. Il giorno dopo, sabato, Marco è impegnato in una partita del campionato Allievi, e durante un'azione maldestra, un suo avversario torreggia sopra l'area di rigore e cade rovinosamente su di lui, che ha la peggio. Prognosi: perone rotto e un gesso da portare per almeno 40 giorni.

Dal buio della sua stanza il tempo passa e la scacchiera, impolverata, fa ancora capolino sulla scrivania: pian piano le si avvicina, la osserva, la studia. A Maria chiede un manuale dalla vicina biblioteca, e Marco inizia ad appassionarsi. Il padre di lei, sarchidanese verace, reduce della IIa Guerra Mondiale, ci aveva giocato una vita e Marco è ansioso di scoprirne i segreti e di farseli raccontare: alla Tv seguono tutti insieme le incredibili imprese di Kasparov. Improvvisamente, gli tornano alla

mente gli altri nonni, Guram e Ilia, che osservava giocare da piccino. Si rende conto che sono lì, non lo hanno mai lasciato, impersonano il re e la regina, può schierarli quando vuole. E casa sua è sempre stata là, all'interno di quello strano scrigno ligneo: le sponde del Mar Caspio, la Sardegna, Milano, dove Marco ora vive con sua moglie Sara e sua figlia, Maria Ilia. E ora che la famiglia è tutta schierata, la vita è una partita che non si può perdere.)

# Ulassai, Un Filo Bianco 2022 Nel segno della “Gloria”



un filo bianco

arte, musica e letteratura sulle trame

di

MARIA LAI

«La dignità dell'artista sta nel suo dovere di tener vivo il senso di meraviglia nel mondo», scriveva G.K. Chesterton in *Generally speaking*, e sulla scorta del suo pensiero non possiamo negare una grande dignità a Maria Lai, da cui ci si vuole ancora lasciar meravigliare

**S**ul potere evocativo e libero dell'arte si fonda infatti il festival *Un filo bianco* promosso dalla parrocchia Sant'Antioco di Ulassai, borgo natale dell'artista che oggi appartiene al mondo intero, e dove l'arte della “fata operosa” vuole essere ancora punto di partenza per una più ampia riflessione che non si limiti all'arte fine a sé stessa, andando oltre l'emozione immediatamente

percepibile per lasciarsi guidare nella molteplicità di prospettive che il lavoro della Lai offre.

Tra queste, il semplice *filo bianco* con cui l'artista diede forma ai caratteri principali della *Via della Croce* lasciando al contempo un groviglio libero e fluido nel quale possiamo vedere il nostro passare in quella storia, filo che sul fondo nero si staglia chiaro e luminoso invitando ad afferrarlo e lasciarsi condurre. L'intento è quello di proporre non conferenze o esposizioni, ma un'esperienza culturale nel più ampio degli intendimenti, proprio a partire dai singoli pannelli della Via Crucis, da cui trae animo il festival, realizzata e donata alla parrocchia nel 1981, epoca del capolavoro “Legarsi alla montagna”.

Per questo la prima edizione, tessuta sulla scena del Cristo condannato a morte, ha preso forma col titolo “Ingiusta condanna” nel 2021, quarantesimo anniversario dell'opera stessa, proponendosi come luogo d'incontro e dialogo che, partendo dall'arte figurativa, spaziasse abbracciando musica e letteratura, come anche tematiche politiche e sociali, facendo della comunità stessa soggetto agente e destinatario dell'evento.

Qui, davanti al suggestivo sfondo del tramonto sui Tacchi di Ulassai e ai piedi di una chiesa appena restaurata e brillante nella sua veste azzurra, ospiti quali Elena Pontiggia dell'Accademia di Brera ed Elena Di Raddo dell'Università Cattolica, Adriana Cosseddu dall'Università di Sassari e Antonio Iaccarino dalla Lateranense, don Sergio Massironi dalla diocesi di Milano e Beppe Severgnini hanno interloquuto con il vescovo Antonello e con Giacomo Mameli offrendo proprio quella pluralità di prospettive ed esperienze che il festival vuole rendere



accessibili sul nostro territorio con una proposta alternativa, mostrando che l'Ogliastra è capace di andare oltre le stantie classicità folkloristiche per aprirsi a una dimensione culturale di più ampio respiro. E la musica diviene coprotagonista, con artisti del suono del calibro di Gavino Murgia, Daniele Adornetto, Mambo Django e Manuela Mameli, chiamati a fare della loro arte altro dinamismo, immediatamente intellegibile, da cui lasciarsi rapire.

Proprio come Maria Lai tesseva le sue opere, il festival vuole essere anche luogo in cui tessere relazioni, a partire dalle fondamentali collaborazioni che lo hanno reso possibile e che continuano a sostenerlo. Tra queste, essenziali



quella con Archivio e Fondazione Maria Lai, con la Pastorale del Turismo diocesana, con la Fondazione di Sardegna e con altre realtà locali (Festival Setteseresettepiazzesettelibri, Roccerosse&blues e l'Associazione culturale Calliope) e non solo (MiBAC, Pinac. Pallavicini), capaci di dare un impulso variegato al festival stesso. Rete di relazioni che quest'anno si arricchisce del prezioso sostegno e patrocinio del Comune di Ulassai e della Fondazione Stazione dell'Arte, per aprirsi in maniera più concreta al mondo della letteratura con la Fondazione Giuseppe Dessì e la Fondazione Salvatore Cambosu, con cui condivideremo le serate per questa seconda edizione del 2022. Alla prima edizione dello scorso

anno, infatti, impreziosita anche dalla mostra *Ricucire il dolore – tessere la speranza*, presso la cantina Antichi Poderi di Jerzu, e curata da Micol Forti-Musei Vaticani, seguirà nel prossimo luglio la proposta per il 2022, con il Cristo che caricandosi della croce abbraccia l'unica via che lo porterà alla glorificazione da parte del Padre.

Dalla scena della seconda stazione quindi la tematica "Gloria", che nei giorni 22-23-24 luglio ci vedrà riflettere su quanto ardue siano le vie che portano alla miglior realizzazione dell'umano, e del divino che in questi può trovare casa. Francesco Casu e Bachisio Bandinu, Anna Dolfi e Paolo Rastelli, Paolo Cambosu e Paola Piras in dialogo ancora col vescovo Antonello e con

Giacomo Mameli – che nuovamente inserisce l'appuntamento tra quelli proposti dal festival letterario foghesino Setteseresettepiazzesettelibri – sempre in dialogo con l'arte musicale di Gavino Murgia e del suo sax, Angelica Perra con un trio d'archi e flauto e la straordinaria partecipazione del piano di Romeo Scaccia che si accompagna alle note del violino di Anna Tifu. Nata in piena restrizione da emergenza pandemica, la proposta de Un filo bianco si è subitaneamente dotata di strumenti quali il sito [www.unfilobianco.it](http://www.unfilobianco.it) su cui si possono reperire tutte le informazioni e trovare i link per lo *streaming* degli appuntamenti, anche dell'edizione passata. (crd)

# Il nuovo Ostello della gioventù ha lo stile di Davide e Maria

di Maria Franca Campus

*Davide e Maria erano due bambini di 5 e 7 anni quando è stato costruito l'Ostello della gioventù, nel cuore di Lanusei, in via Indipendenza. Era sindaco Enrico Lai e anche in Ogliastra arrivava l'entusiasmo del Giubileo del 2000 che aveva portato in Italia giovani da tutto il mondo. I finanziamenti stanziati per promuovere il turismo giovanile erano stati investiti anche a Lanusei e l'Ostello aprì i battenti nel 2001 con la cooperativa Nuova Luna. Oggi inizia un'altra storia*

**C**erco l'estate tutto l'anno ma le stagioni vanno rispettate, anche a tavola. È uno dei principi che ispira il progetto di rilancio dell'Ostello della gioventù di Lanusei pensato da una coppia del posto che si è aggiudicata l'appalto della struttura per 15 anni. Davide Piras e Maria Loddo sono giovani genitori di due progetti importanti: il primo è Giame, il loro bambino di 4 mesi, e il secondo è la gestione della struttura ricettiva. Anche se i due programmi sono strettamente collegati visto che l'opportunità offerta da quel bando è stata lo stimolo per tornare a casa e dare forma a un sogno che cresceva nella testa e nel cuore dei due ragazzi. Con l'arrivo di Giame quel desiderio si è fatto scelta. Davide e Maria, rispettivamente 26 e 28 anni, lavoravano in Francia nel settore della ristorazione fino all'ottobre scorso. Entrambi avevano già fatto esperienze nel ramo, in Sardegna, e poi avevano varcato il mare per ritrovarsi coppia nel lavoro e nella vita nel paese d'Oltralpe. Davide ha mosso i primi passi in questo campo lavorando nel ristorante di

suo zio Mario Carruana, poi con la qualifica dell'Istituto alberghiero in tasca, nel 2016, era partito per la Svizzera, a Ginevra, e dopo una stagione in Valle d'Aosta l'approdo in Francia dove Maria lo ha raggiunto per lavorare in un albergo a Embrun, un paesino ai piedi delle Alpi nei pressi del Parco Nazionale degli Écrins. «Un posto bellissimo, immerso nella natura, dominato dalle imponenti montagne alpine ma – rimarca Maria – lontano dal mare». Davide era lo chef e Maria si occupava della pasticceria, tanto cara ai francesi. Ha avuto modo di sbizzarrirsi tra creme e panna anche riadattando ricette consolidate come il tiramisù «che abbiamo proposto con un cuore di cioccolato liquido al caffè. Così buono da far credere a una cliente che i francesi fossero più bravi degli italiani anche con il tiramisù». Che delusione per *madame* quando la cameriera l'ha informata che la pasticceria era sarda. Piccole e grandi soddisfazioni per Davide e Maria che si sono fatti spazio nella *cuisine française* imponendo, spesso, un posto di tutto rispetto per pasta e risotti, quasi sempre relegati a contorno nei menu tipici. Un'esperienza importante che ha permesso loro di specializzarsi, conoscere meglio quel mondo e sé stessi: capire cosa stavano cercando, cosa vogliono costruire, dove vogliono andare. Hanno deciso che è qui che vogliono far crescere Giame, che è a Lanusei che vogliono investire le loro idee e i loro ideali. Progetti umili e ambiziosi allo stesso tempo, centrati sulla sostenibilità e la valorizzazione dei prodotti locali. L'Ostello diventerà un albergo

«speriamo a tre stelle – dicono – anche se non nell'immediato». Vogliono stare con i piedi per terra, saldamente ancorati alla terra, quella dove sono nati, ma anche quella dove vengono seminati, o nascono spontaneamente, i prodotti locali. «Vorremo valorizzare quello che abbiamo», dice Davide con gli occhi scuri che si illuminano pensando alle erbe spontanee che crescono nel nostro territorio e che ben si sposano con i piatti della tradizione ma anche con nuove ricette. «Non ho ancora incontrato un buon compromesso tra cucina tradizionale e contemporanea – dice lui – ci piacerebbe realizzarlo. È facile creare nuove piatti con il prodotto *mainstream*, ma con i prodotti tipici è diverso: occorre realizzare il giusto connubio tra cucina della tradizione e cucina contemporanea». Sempre attenti alla stagionalità dei prodotti, partendo da quello che abbiamo, dal tanto sponsorizzato chilometro zero. «In Francia eravamo in mezzo alle Alpi eppure la spigola non mancava mai. Ma a che prezzo?», riflette Maria ponendo l'accento non tanto sullo scontrino quanto sui costi per l'ambiente, sulla sostenibilità del prodotto. È l'inversione di rotta rispetto all'imperante globalizzazione, è il grido d'allarme che si leva a gran voce ma ancora, troppo spesso rimane inascoltato. Eppure qualcosa si muove e questi ragazzi sono tra coloro che si muovono e ascoltano. Nella loro tavola non c'è posto per i pomodori e le zucchine d'inverno, ogni cosa a suo tempo. La natura ha le sue leggi e vanno rispettate. «Oggi siamo un po' disabituati perché al supermercato troviamo



tutto per 12 mesi l'anno, ma occorre fare un po'd'ordine e avere pazienza.

D'altronde se mangiassimo l'anguria tutto l'anno, l'estate non avrebbe lo stesso sapore», dice Maria tornando col pensiero alla sua infanzia trascorsa nelle campagne del paese, a *Su Nuraxi*, accompagnata da ciliegie, castagne, olive e agrumi che scandivano stagioni e vissuto. Nel menu del nuovo ristorante non mancheranno carne di capra e di maialetto, ma spazio anche alle vellutate di zucca e millefoglie con asparagi per venire incontro, anche a Lanusei, ai sempre più numerosi clienti vegani e non solo. Attenti a ciò che offre il territorio, sono convinti che le piante e le erbe spontanee possano diventare salubri compagne di piatti importanti. «Per esempio le ortiche hanno proprietà depurative», spiega Maria che deve le sue conoscenze a sua madre Daniela Loddo, dottoressa in Scienze agrarie.

La struttura di via Indipendenza, nel cuore di Lanusei, diventerà un albergo con bar e ristorante aperti al pubblico, non solo ai clienti dell'Hotel. La sala ristorante ospiterà 25-30 persone. «Vogliamo puntare sulla qualità più che sulla quantità». L'albergo avrà 9 camere che sostituiranno i cameroni del vecchio ostello.

La struttura ha anche un giardino che adesso è uno spazio incolto e informe, «ma – dice Maria – ci siamo affidati a mia sorella Cecilia che ha studiato architettura del verde per dargli un nuovo aspetto».

Un progetto che sprigiona entusiasmo e determinazione, voglia di mettersi in gioco, ma anche umiltà e pazienza.

## RICONOSCIUTA DAL GIUDICE LA CORRETTEZZA DELLA DIOCESI

◆ **LANUSEI** La Diocesi di Lanusei ha accolto con soddisfazione la decisione del Giudice del Tribunale di Lanusei, Giada Rutili che, il 14 aprile 2022, ha depositato la sentenza (94/2022) relativa alla causa tra la Diocesi di Lanusei, difesa dall'avvocato Stefano Orrù, e l'arch. Gabriela Cucca, difesa dai legali Luca Mameli e Marco Congiu. La Diocesi era stata chiamata in causa dalla professionista per il pagamento di una parcella relativa a un progetto di restauro della Parrocchiale di Urzulei, commissionato nell'anno 2011 e subordinato, come da prassi, all'erogazione del relativo finanziamento, in quel caso della Regione Sardegna. Non essendo arrivato il finanziamento, l'architetto aveva citato la Diocesi nel 2014 chiedendo l'onorario del progetto non realizzato. Il restauro della Parrocchiale venne poi realizzato con un nuovo e diverso progetto, avendo ottenuto la Diocesi di Lanusei, nello stesso anno, il finanziamento dell'opera, con un progetto completamente diverso. Il Tribunale di Lanusei, a conclusione della causa, ha stabilito che nulla è dovuto dalla Diocesi all'arch. Cucca, condannando la professionista al pagamento delle spese processuali.



## ESCURSIONE GIOVANI

◆ **ARZANA** Nel pomeriggio di domenica 22 maggio, la Pastorale Giovanile organizza un'escursione con i giovani della Diocesi a *San Michele* (Monte Idolo), in territorio di Arzana. Il programma dell'iniziativa prevede alle ore 15.00 il ritrovo a *S'Argiolaedera*, presso il campo sportivo di Arzana. La partenza verso la vetta è fissata per le ore 15.30. Seguirà alle 17.00 un momento conviviale offerto dalla comunità parrocchiale. Discesa in paese prevista per le ore 19.00.

## BENVENUTO AI NUOVI NATI

◆ **LOTZORAI**. L'amministrazione comunale di Lotzorai, guidata da Cesare Mannini, ha deciso di dedicare un pensiero speciale a ogni nuovo nato della comunità, ricevendo la famiglia in Municipio per gli auguri e consegnando un "pacchetto" di benvenuto che contiene la tessera della Biblioteca comunale, con l'auspicio che quest'ultima diventi luogo privilegiato di apprendimento e conoscenza, condivisa con gli altri bambini di Lotzorai; un libro di filastrocche per la prima infanzia, con l'invito ai genitori a leggerlo ad alta voce ai loro piccoli; infine

l'abbonamento annuale a una rivista specializzata per genitori su temi inerenti educazione e salute. Un dono simbolico teso a indicare che l'intera comunità, civile, sociale e religiosa deve prendersi cura di ogni nuova vita che nasce.

## 60 ANNI DI MATRIMONIO

◆ **ARBATAX**. In concomitanza con le Sante Quararantore e per la solennità di San Giuseppe, Gina Lai e suo marito Anselmo Barrui, non potendosi più recare nella loro chiesa di San Giuseppe in Tortolì, nel quartiere residenziale di *Monte Attu*, hanno deciso di ringraziare il Signore



nella loro casa di via Pirastu per il sessantesimo anniversario di matrimonio e rinnovare davanti al parroco, don Giuliano, il loro sì, proferito nel lontano 23 febbraio 1963. Nonostante i tanti anni passati assieme con grande trepidazione, gli sposi hanno deciso di rinnovare le promesse matrimoniali e la benedizione degli anelli. Agli sposi vanno gli auguri più cari e la preghiera più bella della comunità.



## PRATZAS IN FESTA

◆ **GIRASOLE**. Clima di festa, buon cibo, musica e cultura, il tutto condito da un gran numero di turisti e visitatori che ha affollato il piccolo centro ogliastrino per la prima tappa di "Primavera nel cuore della Sardegna", evento promosso dall'Aspen della Camera di commercio di Nuoro, organizzato da Comune e Pro Loco lo scorso 23-24 e 25 aprile. La tre giorni all'insegna del relax e delle tradizioni è stata la prima dopo la lunga parentesi dovuta alla pandemia. Numerose le *pratzas* allestite lungo il percorso enogastronomico del centro storico, una più bella dell'altra, animate da balli, canti e spettacoli, addobbati con fiori e



## VETRERIA ORGIANA

**VETRATE ISOLANTI  
BOX DOCCIA - BALAUSTR  
CHIUSURA VERANDE  
VETRO FUSIONE**

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)  
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914  
e-mail: [vetreriaorgiana@aruba.it](mailto:vetreriaorgiana@aruba.it)




colori che hanno reso Girasole cuore dell'Ogliastra. Un successo che fa ben sperare per i tanti appuntamenti previsti nell'estate oramai alle porte.

## MINISTERO DEL LETTORATO

### ◆ JERZU.

Sabato 21 maggio 2022 alle ore 11.00 presso la Cappella del Pontificio Seminario regionale di Cagliari il seminarista della parrocchia Sant'Erasmus in Jerzu verrà istituito lettore insieme ad altri sette seminaristi. Il lettorato è il secondo passo ufficiale nel cammino verso il sacerdozio. Un seminarista riceverà, invece, in ministero dell'accollitamento.

La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo di Alghero-Bosa, Mauro Maria Morfino e sarà visibile in streaming sul canale You Tube del Seminario. Domenica 22 maggio alle ore 10.30, presso la chiesa di San Sebastiano in Jerzu, verrà celebrata una Messa di ringraziamento.

## BORGHİ DEL GUSTO

◆ **USSASSAI.** Il rinomato paese delle mele si scopre in realtà molto più ricco e attrattivo per le bellezze paesaggistiche, per gli sport all'aria aperta, per qualità e genuinità dei suoi prodotti tipici. Così il piccolo centro montano viene inserito a pieno titolo nella guida del Bai (Borghi autentici d'Italia) denominata "I Borghi del Gusto", presentata a Milano ai primi di maggio nel corso della XVIII Fiera nazionale "Fa' la cosa giusta", la più grande fiera italiana che parla di biologico, "chilometro zero", mobilità sostenibile, turismo responsabile. Grande soddisfazione per l'amministrazione guidata da Francesco Usai e dall'intera comunità per il prestigioso riconoscimento che conferisce un importante ritorno di immagine per Ussassai, meta di turisti ed escursionisti italiani e stranieri.



**CES**  
Conferenza  
Episcopale Sarda

## Solidarietà con il popolo ucraino. Incontro dei Vescovi con le Caritas e gli esorcisti

*Il resoconto dei lavori relativi alla riunione della Conferenza Episcopale Sarda del 26-27 aprile*

● Nella riunione tenutasi a Donigala Fenughedu (Or) dal 26 al 27 aprile, la Conferenza Episcopale Sarda ha preso atto con soddisfazione della rete di accoglienza che, attraverso le Caritas diocesane, è stata messa in moto verso i profughi provenienti dall'Ucraina: rete che ha visto favorire i ricongiungimenti familiari oltre che offrire luoghi di ospitalità in diversi parti dell'Isola, anche in collaborazione con le autorità locali. I Vescovi rinnovano l'invito alla preghiera per implorare il sospiro dono della pace per ogni conflitto che insanguina il nostro mondo causando morte e distruzione.

● La Conferenza inoltre, affrontando altre questioni inerenti la realtà della Chiesa in Sardegna, ha esaminato alcuni temi collegati al Cammino sinodale, al Seminario Regionale e alla Facoltà Teologica, verificando anche una bozza di progetto relativo alla formazione, presso la Facoltà, di guide turistico-religiose, anche in conseguenza del convegno del 26 marzo scorso sul tema dei Cammini e dei pellegrinaggi realizzato insieme all'Assessorato regionale del Turismo e alla luce del recente Protocollo d'intesa.

I Vescovi hanno anche esaminato tutti i programmi diocesani e regionali relativi al tema della Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili che, coordinati dal Servizio regionale, segnalano prossimamente due appuntamenti: un convegno a Oristano, il 17 maggio, sul tema: "La Tutela del minore e delle persone vulnerabili. Verso la consapevolezza per il rinnovamento. Buone prassi e prevenzione" e uno a Cagliari, il 4 giugno, dal titolo: "La Tutela delle persone in età minore nelle relazioni educative. Prospettive di intervento e lavoro di rete: lo stato dell'arte nel territorio".

● La mattina di mercoledì 27 è stata interamente dedicata dai Vescovi all'ascolto e al dialogo con alcune realtà ecclesiali, continuando così un fruttuoso cammino di condivisione e di accompagnamento pastorale. Per prima è stata ascoltata la Delegazione regionale Caritas, con i direttori diocesani, accolti con gratitudine per il lavoro che svolgono a servizio delle Chiese in Sardegna. Si tratta di un servizio che offre risposte ai bisogni della nostra gente, non solo in caso di emergenze ma anche nella quotidianità con

compiti educativi e di ascolto indispensabili per un'immagine di una Chiesa solidale.

● Il successivo incontro ha visto la presenza degli esorcisti di ciascuna Diocesi. Un appuntamento inedito per la CES, ma importante e voluto per ascoltare esperienze e suggerimenti. I Vescovi hanno voluto così valorizzare un compito che, al di là delle facili considerazioni che accompagnano talvolta questo ministero, ha rivelato la sua ampiezza e complessità, dimostrando la necessità di un maggiore coordinamento e di Linee guida condivise.

● L'assemblea dei Vescovi ha infine provveduto alla nomina del dott. Gilberto Marras, della diocesi di Cagliari, a delegato regionale della Pastorale sociale e del lavoro e ha approvato l'elezione di Roberto Manca, della Diocesi di Sassari, a Presidente della Sezione Sarda Nord dell'UNITALSI.

● Il prossimo incontro dei Vescovi si svolgerà il 14 giugno, con la partecipazione degli incaricati regionali degli ambiti pastorali.

+ **Corrado Melis**, segretario



**Vittoria**  
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

### Agente Generale

**STEFANIA VARGIU**  
Via Mons. Virgilio 86/Ba  
08048 Tortolì  
Tel. 0782.62424  
0782.623231  
ag.766.01@agentivittoria.it

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

## L'Ogliastro a casa tua



### Campagna abbonamenti 2022

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Estero	35 €
Cartaceo + digitale	20 €

Conto corrente  
n. 10118081 intestato a  
"L'Ogliastro" Lanusei  
IBAN: IT74J0760117300000010118081



Scarica l'app,  
seguici su ogliastraweb





# Grafiche Pilia

INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara  
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA  
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA  
RICAMIFICIO  
CARTELLONISTICA  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
INTERIOR DESIGN  
INSEGNE LUMINOSE



[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)  
info@grafichepilia.it



Inform@tizz@ndo



di Lorenzo Aresu & C. Sas

Via Umberto. 100  
08045 Lanusei (OG)  
P.iva 01040880914

Tel - Fax 0782 480100  
informatizzando@gmail.com  
www.informatizzando.net

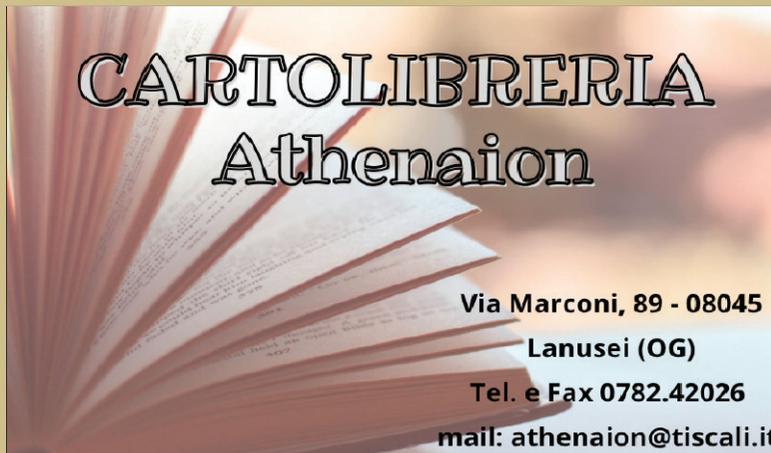
# CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045

Lanusei (OG)

Tel. e Fax 0782.42026

mail: athenaion@tiscali.it



# Stazione di Servizio MELISSA



S.S. 125 Orientale Sarda  
in prossimità con lo svincolo di Cardedu  
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

## Sala Tè - Riservata



## Snack Bar - Tabacchi



## Terrazza Fumatori



# Quando amare l'arte significa preservarla

di Alessandra Secci

**T**ra le pagine di *Gens Ilienses* Pietro Basoccu immortala Giovanna Mulas all'interno del Parco Archeologico di Seleni, a Lanusei. Un ritratto intensissimo, una figura quasi mitologica che dal granito della Tomba dei Giganti irradia tutto il suo vigore comunicativo, tutto il suo vissuto, tutta la sua delicata fiera attraverso lo sguardo, potentissimo, appassionato e insieme gentile. Vari passati, i suoi, uno, tormentatissimo, con la malattia della madre e il rapporto burrascoso con l'ex marito, e uno di rinascita, dove consolida il suo talento artistico, e che la vede per ben due volte candidata al Premio Nobel per la Letteratura, nel 2003 e nel 2006. E un presente, col marito Gabriel, coi suoi quattro figli (Fabio, Noemi, Roberto ed Emanuele), una vita ritirata, senza social né telefono, e un punto di vista sempre attento, espresso dalle pagine del suo blog [giovannamulasufficiale.blogspot.com](http://giovannamulasufficiale.blogspot.com).

## L'età dell'innocenza

«Ho cominciato a scrivere piccoli racconti all'età di nove anni; mia madre, infermiera, affetta da schizofrenia violenta e in preda a frequenti crisi, era costretta ad assentarsi spesso da casa, per i ricoveri di cui avrei saputo solo in età matura. Mio padre, noto poeta dialettale Locerese, è stato l'artefice della mia prima educazione letteraria; avevamo una libreria fornitissima che, ora, è dei miei figli, tutti artisti in nuce. Libri che, bambina, mi hanno aperto un mondo. Rammento che non avevo ancora sei anni e già conoscevo a memoria i passi iniziali della Divina Commedia, mio padre era insegnante severo. Sovente, con lui, leggevo gli interventi del mio prozio, il generale Angelino Usai, primo storiografo di Ogliastra. Nonostante la malattia di

mia madre i miei erano molto uniti, soprattutto nel delegare e organizzare gli insegnamenti primari».

## Lughe de cielu e jenna de bentu

Il 2003 è l'anno di uscita di *Lughe de chelu*, per l'editore Bastogi, rieditato nel 2011 per Neuma; nella nota originale, l'autrice afferma che «è nato, questo, in un momento estremamente complesso della mia esistenza, senz'altro il più difficile. È la storia di un viaggio; sgocciolato dalla mente a un foglio, da un corpo di donna ferita nell'intimo e, per questo, autentica. È sin troppo facile precipitare nelle profondità della propria psiche; impresa ardua è risalirne sani, uscirne indenni». Giovanna considera *Lughe de cielu* lo spartiacque della sua vita, letteraria e non: un romanzo autobiografico che diventa a tutti gli effetti un'icona della lotta contro la violenza sulle donne. Nel 2022 è peraltro prevista l'uscita di *Labrys, il labirinto della vita (La rinascita)*, edito da AGBook Publishing di Roma, che completa il viaggio iniziato con *Lughe de cielu* e al quale collabora con le illustrazioni interne sua figlia Noemi. «L'Italia – prosegue – è un paese dove, nel 2022, l'ignoranza strutturale la fa ancora da padrone e soprattutto nel meridione, per i vari motivi che è possibile immaginare. Uno fra i tanti, tragico, è l'abbandono della scuola obbligatoria a favore di una precoce immersione nel mondo lavorativo, causa l'accentuazione della povertà sociale, ergo crisi socio/economica e famigliare. Non è un caso l'aumento preponderante dei suicidi tra i giovani, dell'alcolismo e la depressione fra le donne, dei femminicidi. L'utilizzo aumentato, negli ultimi anni, di psicofarmaci e il bullismo tra ragazzini. La confusione, nelle nuove generazioni, tra realtà e

virtuale, dovuta oltre al falsamento dei valori quindi, alla base, l'assenza di una famiglia presente; allo stordimento da social. Ne concludiamo che dove l'ignoranza è strutturale, voluta o subita, risulta impossibile distinguere una montagna dalla collina o una corrente culturale femminile forte, quando non votata a un Bene primario e comune, ovvero di miglìoria dell'umanità. Certo è che abitiamo in un momento storico, politico e sociale di profondo oscurantismo, accentuato dalle censure pandemiche e da quella che a tutti gli effetti pare essere la terza guerra mondiale in atto. Qui non voglio distinguere tra *maschi* e *femmine*, quanto in individui pensatori in arte e cultura, capaci di unirsi unendo il mondo, favorendo conoscenza quindi consapevolezza. Non basta la bellezza dell'arte, se chi ne gode non è capace di preservarla».

## Love on canvas

Suo marito Gabriel su di lei: «Ammiravo la sua fine intelligenza e la grande sensibilità. La sua posizione onesta di fronte al mondo, il suo fervore per la diffusione della cultura. L'amore lavora incessante per tessere il destino. Quando sbarcai a Fiumicino la vidi, luminosa: quell'abbraccio fu un abbraccio col tempo e il destino, comunione con le energie del cosmo e della terra, qualcosa come l'incontro col proprio luogo nel mondo». I due si sposano nel 2007 e l'anno dopo Giovanna compie il suo primo viaggio in America Latina: «Siamo stati due mari in preda a vento e tempeste, fino al nostro incontro. Gli amici più cari sanno che si sono amate prima le nostre anime, dei corpi. Come del resto e, forse, sempre, dovrebbe essere l'amore. Gabriel è il mio approdo, il mio porto sicuro in questa vita».



La foto di Pietro Basoccu  
appartiene ad un progetto  
fotografico da cui è nato  
il libro GENS ILIENSES

# Lo sguardo del padre libera e non domina

di Barbara Murgia



*Non esiste un unico modo di essere padre e non esiste il padre perfetto, ma vi sono alcune buone premesse per esercitare questo compito*

**C**om'è essere padre oggi? Cosa significa e cosa implica? Soprattutto: chi è il padre? Nel mondo odierno la paternità è un'identità in divenire. Ha perso il suo ruolo prevalentemente normativo che la caratterizzava fino a qualche decennio fa e si è accostata alla dimensione affettiva che prima era affidata, quasi esclusivamente, alla madre. Diventare padri è sempre seguire un itinerario di trasformazione della propria identità ed energia. Questo processo implica un umile e continuo lavoro su di sé. Si accetta l'errore quotidiano e si rinnova il desiderio di migliorarsi nell'esercizio della propria paternità, sapendo che ciascuna figlia e ciascun figlio meritano di essere accompagnati nel percorso di crescita da una guida capace di mettersi in discussione. Qual è il presupposto per essere un buon padre? Essere, in primo luogo, una persona felice, grata di essere al mondo e di essere padre. La paternità ha bisogno di essere accettata nella sua immensa responsabilità che implica la scelta di accogliere la vita, tutelarla e valorizzarla in tutte le sue fasi. Il figlio non sceglie di venire al mondo, per cui il padre dovrebbe riservargli l'attenzione che egli si aspetta e merita. Non esiste un unico modo di

essere padre e non esiste il padre perfetto, ma vi sono alcune buone premesse per esercitare questo compito. Un padre amorevole rispetta la madre dei suoi figli. Un padre deve soprattutto *esserci*, fisicamente, psicologicamente, emotivamente e cognitivamente. Un padre è un modello, che lo voglia o no. Un padre dà sicurezza e sostiene, anche perché spesso è fisicamente più forte. Un padre incoraggia e dà forza, perché qualunque cosa capiti ci vorrà essere. Un padre ricorda la sua vita e si racconta. Un padre insegna a risolvere i problemi, non si sostituisce al figlio. Un padre chiede scusa e nel farlo conquista una forza straordinaria agli occhi dei figli. Un padre non lascerà mai soli i figli nel crescere. Tutto ciò non presuppone che il padre sia onnipotente né onnipresente, ma che sappia instancabilmente scommettere sul positivo del proprio figlio e figlia. Egli non ha la pretesa di sapere qual è la loro strada, ma li aiuta a comprendere quale gli corrisponda. Il padre è il miglior passaporto per l'accesso al mondo esterno e incoraggia l'impegno dei figli nella vita sociale e civile, anzi egli stesso si propone come testimone coerente in questa dimensione esistenziale.

# Così nacque la chiesa delle Grazie a Pelau (Jerzu) di G. Luisa Carracoi

**L'**Ogliastra è una terra ricca di chiese campestri dedicate al culto mariano e ai santi protettori. La loro fondazione è sempre ammantata di curiose leggende, le quali attraverso la memoria orale sono giunte fino a noi. Nel territorio di Jerzu, detto *Pelau Mannu*, sorge coccolata e protetta da un anfiteatro di colline una piccola chiesa dall'architettura semplice, intima e accogliente dedicata alla Madonna delle Grazie. Secondo la leggenda

la sua nascita fu promessa e accordata durante una tempestosa giornata nei primi anni del '700, quando l'allora curato di Jerzu, don Antonio Melis, essendo sopraggiunta una tormenta di neve mentre si trovava nelle campagne di *Pelau*, fece voto di costruire in quel luogo un piccolo tempio alla Madonna qualora fosse riuscito a salvarsi. Si narra che la tempesta cessò in quello stesso istante e che per grazia ricevuta il buon curato si fosse messo subito all'opera.

Non è facile però descrivere la gioia che nasce in cuore quando l'amore per un luogo sacro viene arricchito dal ritrovamento dei documenti storici che ne attestano il primo battito. Il Venerabile Antonio Melis, sacerdote della *villa de Hiersu*, desideroso di costruire la chiesetta con il titolo di Santissima Vergine delle Grazie, il 5 dicembre 1709, attraverso atto notarile, offrì in donazione trecento lire e una vigna di sua proprietà sita nei salti della villa di *Hiersu*, stimata duecentocinquanta lire.

Il 27 febbraio dell'anno successivo, per mezzo del Vicario foraneo del Vescovado di *Suelly* chiese licenza di



poter edificare la chiesetta rurale nel *lugar dicho Pelau*, come beneficio *per la sua anima in tutto il miglior modo, causa, via e forma, per pura, perfetta e irrevocabile semplice donazione*. Il 24 aprile, il valore di terreno e vigna offerti dal sacerdote fu valutato sufficiente, in quanto da questi beni si sarebbe potuta ricavare una rendita di sedici lire, insieme a due censi che il Venerabile intendeva consegnare. Arrivò così il decreto di approvazione firmato dall'Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo di Cagliari.

Due anni dopo, una volta conclusa la costruzione della chiesa, don Antonio Melis chiese espressa licenza per la benedizione della stessa e del suo altare.

Fu la prima domenica di giugno la data scelta per la festa della Vergine delle Grazie; in quello stesso giorno, infatti, era stata posta la prima pietra. Inoltre, il sacerdote, per animare una maggior presenza di fedeli e per rendere ancor più onore a Dio nostro Signore e alla Madonna, chiese all'Arcivescovo la concessione di quaranta giorni di indulgenza a tutti i

fedeli, i quali, dopo essersi confessati e comunicati, avrebbero dovuto visitare la chiesa nel giorno della festa. Così, in esecuzione della facoltà e licenza concessa al Reverendo Juan Positano Biddini, Vicario foraneo, domenica 1 giugno 1712, alle ore otto del mattino la chiesa ricevette la benedizione e fu celebrata la prima messa con l'assistenza dei venerabili Juan Antonio Melis, curato della *villa di Hiersu*; del venerabile Salvador Lobina, curato di Tortoly e di Juan Domingo Porcu, curato della *villa di Perdas de fogu*. Le fonti d'archivio raccontano che il concorso di popolo da diverse *ville* al quale si erano annunciati i quaranta giorni di indulgenza fu a dir poco straordinario. Oggi, la devozione per la Madonna delle Grazie, festeggiata la seconda domenica di Maggio – quando tutta la natura giubila di variopinti colori – è sempre molto profonda e i fedeli vi partecipano con pio sentimento e gioiosa condivisione; amore confermato anche dai numerosi ex-voto che ricordano le tante grazie ricevute da Maria Santissima, Madre di bontà e infinita dolcezza.

# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## MAGGIO 2022

- Sabato 21** ore 18.30 Posada. S. Messa e celebrazione delle Cresime
- Lunedì 23** Roma. Conferenza Episcopale Italiana
- Venerdì 27** Roma (Biblioteca Apostolica Vaticana). Conferenza stampa e inaugurazione della Mostra su Maria Lai
- Venerdì 27** ore 10.30 Dorgali. S. Messa e celebrazione delle Cresime
- Domenica 29** ore 18.00 Galanoli. S. Messa per la convocazione nazionale e regionale del Rinnovamento nello Spirito

## GIUGNO 2022

- Domenica 5** ore 18.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa in preparazione alla beatificazione di padre Giovanni Antonio Solinas
- Domenica 5** ore 17.00 Cagliari (Seminario regionale). S. Messa e Rito di Ammissione tra i candidati al diaconato e presbiterato dei seminaristi: Paolo Balzano (Lanusei), Giovanni Sanna (Orgosolo) e Antonio Nicola Rubanu (Orgosolo)
- Lunedì 6**
- Mercoledì 8** ore 10.30 Galanoli. Incontro dei Vicari delle due Diocesi
- Giovedì 9** ore 11.00 Tortolì. Incontro con i funzionari della Soprintendenza
- Sabato 11** ore 11.00 Ottana. S. Messa e celebrazione delle Cresime
- Domenica 12** ore 10.00 Ussassai. S. Messa e celebrazione Cresime
- Domenica 12** ore 17.00 Nuoro (B.M. Gabriella). Incontro interdiocesano per i catechisti
- Martedì 14** ore 9.30 Oristano (Donigala). Conferenza Episcopale Sarda
- Giovedì 16** Tortolì. Aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi delle due Diocesi
- Venerdì 17** ore 14.00 Tortolì. Partecipazione alla tavola rotonda sul tema della sanità in Ogliastra
- Sabato 18** ore 19.00 Lanusei (Cattedrale). S. Messa
- Sabato 18** ore 18.30 Nuoro (S. Giuseppe). S. Messa e processione del *Corpus Domini* fino al Santuario Nostra Signora delle Grazie
- Domenica 19**

Santa Maria Navarrese, Chiesa San Giovanni Paolo II (foto di Aurelio Candido)

**Silvio Pilia**  
• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE  
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



SILVIO PILIA  
INFIXI

Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortolì  
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it  
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA  
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038  
Cell. +39 3206792291  
mail: [ibbagianni@tiscali.it](mailto:ibbagianni@tiscali.it)

**T.S.  
ELETTRONICA**

**T.S. ELETTRONICA** di TEGAS SALVATORE  
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy  
P. IVA 00836500918  
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219  
Cell. +39 3483051603  
e-mail: [tselett@gmail.com](mailto:tselett@gmail.com)

# Intermedia

soluzioni informatiche

SNC

Concessionaria Olivetti

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it

# Sarda Gas Petroli

LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011

## COMMERCIALTECNICA S.r.l.

ENERGIE RINNOVABILI

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT



Cert. n. CH.31236

Cert. n. 9105.CMMR

## MARIO PIRODDI Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)

Tel. 0782 40046

Cell. 338 4230336 - 320 1560152

Pec: ditta.piroddimario@pec.it

mail: piroddi.nicola89@gmail.com

P. Iva 01487630913

Panificio Artigiano  
"Porcu Francesco"  
di Porcu Samuele

JERZU

Via Umberto I° 457  
08044 Jerzu OG

email: panificiojerzu@hotmail.it  
Tel/Fax 0782.70450  
Cell. 320.4744176

P.iva 0139696810911

L'OGIASTRA

## IMPIANTI ELETTRICI

# SAPIEL

di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it  
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

Questo giornale è letto da oltre diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGIASTRA RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it



DIOCESI  
DI LANUSEI

DIOCESI  
DI NUORO

PASTORALE  
DEL TURISMO  
2022

# Osservare



**TORTOLI**

**Anfiteatro Caritas**

**LA CALETTA**

**Area Fraterna**

*Piazza della Parrocchia*

**AGOSTO 2022**

*Ingresso Libero*